OSSERVATORIO PROVINCIA FIRENZE

- Occupazione residente
- Avviamenti
- Mobilità
- Cassa Integrazione Guadagni
- Cassa Integrazione in Deroga
- Produzione Industriale
- Export
- Turismo estero
- Demografia d'impresa
- Redditi
- Credito

Scenario instabile e ripresa "congelata"*

Il contesto economico attuale non presenta segnali molto incoraggianti con "avvisi ai naviganti", lanciati dai vari organismi di ricerca, non sempre chiari ma che tendono a sottolineare uno scenario esogeno che rimane piuttosto complesso. La ripresa dell'economia globale procede, ma sta andando avanti secondo modalità fragili e incerte, non essendo probabilmente in grado di riattivare la domanda di lavoro, almeno nel breve periodo. La crescita internazionale sarà sostenuta e orientata dalle dinamiche positive dei paesi emergenti ed in via di sviluppo, che comunque hanno perso il vigore degli anni passati, anche a seguito di una rimodulazione del motore della crescita non più legata alle esportazioni, considerato il calo di domanda dei paesi avanzati, ma che sarà sempre più dipendente dalla domanda interna (emblematico il caso della Cina).

L'uscita da questa recrudescenza della crisi non sarà semplice e seguirà un percorso anche tortuoso, in quanto almeno allo stato attuale le dinamiche di crescita sono ancora piuttosto deboli e incerte soprattutto per quanto riguarda l'Italia con il rischio di spostare l'orizzonte, in cui il recupero prenderà corpo, ancora più avanti. Il 2013 sarà un anno transitorio con un andamento negativo del prodotto interno lordo italiano (-1,8% secondo le stime di luglio del Fondo Monetario) anche se meno intenso di quanto rilevato nel 2012 (-2,4%); per gli anni a venire non sarà proprio corretto parlare di crescita e si potrebbe far riferimento al concetto di "non crescita", laddove la "crescita zero" diverrà un vero e proprio miraggio, come abbiamo avuto modo di sottolineare sul secondo numero del 2013 di Focus Economia Toscana. Il quadro economico interno resterà critico e occorre rimanere guardinghi fino a quando la dinamica del prodotto non sarà in grado di riattivare in termini significativi la domanda di lavoro, portando ad un ripristino dei posti di lavoro persi e almeno fino a quando non vi saranno margini di miglioramento per il reddito familiare e di conseguenza per la domanda interna in termini di consumi e investimenti.

In uno scenario di ripresa che rimane ancora fragile e complesso allo stesso tempo, con una instabilità "strisciante" di fondo, indipendente dalle contraddizioni intrinseche del capitalismo, andiamo a esporre i principali dati economici provinciali, che possono essere brevemente riassunti iniziando dalla situazione occupazionale.

Il mercato del lavoro provinciale nel 2012 sembrerebbe aver mostrato un moderato recupero con un aumento dell'occupazione residente dello 0,8% (circa 3mila e 300 occupati in più); in realtà questo andamento risente del progressivo innalzamento dell'età pensionabile con un aumento degli occupati per la fascia 55-64 anni e della protezione dei posti lavoro garantita dagli ammortizzatori sociali. Il tasso di disoccupazione è aumentato di un punto percentuale nei confronti del 2011 collocandosi al 7,1%; si tratta del livello più elevato degli ultimi 15 anni a seguito di un forte aumento della partecipazione al lavoro.

I dati amministrativi sui flussi di avviamenti mostrano un calo di domanda di lavoro di circa 2mila e 800 unità, dopo l'aumento dell'anno precedente (da +2% a -1,3%); su tale ridimensionamento della domanda di lavoro ha sostanzialmente influito la perdita di attivazioni con contratto differente dal lavoro dipendente; quest'ultimo anzi è cresciuto dello 0,8% a differenza del calo registrato per la Toscana (-1,7%). Sulla dinamica negativa dei rapporti di lavoro atipici differenti dal lavoro dipendente si sono riflessi a partire dalla seconda metà del 2012 i primi effetti restrittivi determinati dalla regolazione introdotta con la legge n. 92/2012.

A dicembre 2012 il volume cumulato di ore autorizzate per i trattamenti di integrazione salariale corrisponde ad un ammontare complessivo di circa 14milioni per la provincia di Firenze; circa 670mila ore in più nei confronti del volume cumulato totale registrato a fine 2011. In termini relativi l'incremento rilevato è stato del 5%, riconducibile al contributo esclusivo della componente straordinaria (+25,8%) mentre le altre due sono risultate diminuire con quella ordinaria che ha evidenziato un ritmo di decremento doppio (-12,6%) rispetto alla componente in deroga (-6,3%). Senza la rete di protezione di questo ammortizzatore gli effetti sulla base occupazionale provinciale, in termini di ridimensionamento, sarebbero ben più rilevanti.

Fonti:
Banca d'Italia
Confindustria
CGIL TOSCANA
INPS
IRPET
ISTAT
Regione Toscana
Unioncamere

Riguardo allo stock di iscritti in mobilità, a fine 2012 si contano in totale circa 13mila e 100 unità con un incremento di quasi il 12% il quale risulta alimentato principalmente dai licenziamenti individuali (+14,3%) e dalla componente maschile (+14,2%) anche se comunque le donne aumentano in misura rilevante (da +1,5% a +9%). Da rilevare comunque che dal 2013 gli inserimenti in mobilità ex l.236/93 non sono stati rifinanziati.

L'andamento della produzione industriale risulta indebolito (-0,4%) : risultato deludente rispetto al recupero registrato nel 2011 (+8,2%) ma che comunque evidenzia una certa tenuta dell'apparato industriale fiorentino.

Rallenta la crescita del commercio estero, mantenendo una dinamica comunque intensa delle esportazioni in valore (da +10,1% a +7,2%) di poco superiore alla media regionale (+6,9%): tendono a rallentare i flussi di beni e servizi importati (da +2,8% a -0,3%) indeboliti in relazione alle criticità della domanda interna. La bilancia commerciale quindi evidenzia un avanzo piuttosto elevato pari a circa 4miliardi di euro, migliore di quanto rilevato a fine 2011 (3,4miliardi di euro).

Riguardo al turismo internazionale la situazione rimane positiva, ma decelera la dinamica della spesa dei turisti stranieri a valori correnti (da +7% a +3,3%) portando le entrate complessive a circa 2miliardi di euro; il saldo rimane quasi analogo al valore dell'anno precedente ma tiene la spesa procapite.

Considerando i dati sui redditi rilevati presso i centri di assistenza fiscale CGIL (lavoro dipendente e pensioni) nel 2011 la dinamica registrata, in termini nominali per il reddito medio lordo evidenzia un incremento complessivo dell'1,9% che risente di una maggior variazione del carico fiscale (+4,7%) piuttosto che del reddito medio netto (+1,2%). Il maggior incremento riguarda i redditi medi lordi privati (+3%) mentre per il pubblico impiego si rileva una diminuzione dello 0,4% risentendo dal punto di vista sostanziale dell'effetto del blocco dei contratti e delle manovre per il riequilibrio dei conti pubblici. Si segnala anche come il maggior incremento dell'inflazione nel corso del 2011 abbia portato ad una dinamica salariale reale negativa (-1,3%).

La dinamica imprenditoriale risulterebbe in tenuta con un tasso di sviluppo che mostra un moderato rallentamento passando dal +1,1% al +0,7%; in un anno le sedi d'impresa attive passano da circa 94mila a circa 93mila e 900 unità, caratterizzandosi per una dinamica migliore, anche se debolmente negativa (-0,1%), nei confronti del corrispondente dato regionale (-0,7%). Positivo il contributo dei servizi alle persone e del manifatturiero, anche se in misura minore; in fase regressiva il comparto costruzioni.

Il volume di credito erogato all'economia locale rappresenta ancora un punto critico con un prosieguo del ridimensionamento dei flussi creditizi al settore privato non finanziario: l'ammontare dei prestiti vivi al sistema imprenditoriale, ovvero al netto delle sofferenze si è ridotto del 5,9% a fine anno. Ciò non fa che riflettere il deterioramento della qualità del credito espresso da un alto livello percentuale delle sofferenze sugli impieghi per le imprese (12,2%) e da una quota di prestiti vivi entrati in sofferenza del 4,5% per le imprese. La maggior rischiosità delle imprese porta gli intermediari creditizi ad una maggior rigidità nel concedere le erogazioni e ad aumentare i tassi di interesse.

Fonti:

Banca d'Italia

Confindustria

CGIL TOSCANA

INPS

IRPET

ISTAT

Regione Toscana

Unioncamere

*La redazione della presente nota è a cura di Franco Bortolotti

L'occupazione residente

Il mercato del lavoro provinciale: dati di riepilogo**

	Valori assoluti		Variazioni %	
	2011	2012	2011/2012	2008/2012
Occupati totali	427.480	430.748	0,8%	-1,8%
Maschi	236.852	236.880	0,01%	-2,8%
Femmine	190.628	193.868	1,7%	-0,5%
Dipendenti	316.531	331.089	4,6%	4,1%
Autonomi	110.949	99.659	-10,2%	-17,2%
Disoccupati	27.534	32.735	18,9%	60,4%
Forze di lavoro	455.014	463.483	1,9%	1,0%
Inattivi (15-64)	183.217	173.558	-5,3%	0,8%
Popolazione>15 anni	862.779	866.717	0,5%	2,2%
Tasso di disoccupazione*	6,1%	7,1%	1,0%	2,6%
Tasso di occupazione (15-64)*	66,5%	67,2%	0,7%	-1,8%
Tasso di attività (15-64)*	70,9%	72,4%	1,5%	0,2%

*Per le variazioni % degli indicatori si fa riferimento alle differenze fra i livelli %

**Le stime provinciali sull'occupazione elaborate e rilasciate da Istat risentono di una variabilità maggiore, in quanto il campione di riferimento è più contenuto. Ne deriva che maggiore è il livello di aggregazione territoriale e maggiore è l'affidabilità (e minore la variabilità) della stima. In pratica ciò significa che il dato reale potrebbe differire di qualche migliaia di unità da quello indicato.

L'occupazione torna moderatamente a crescere nonostante la crisi

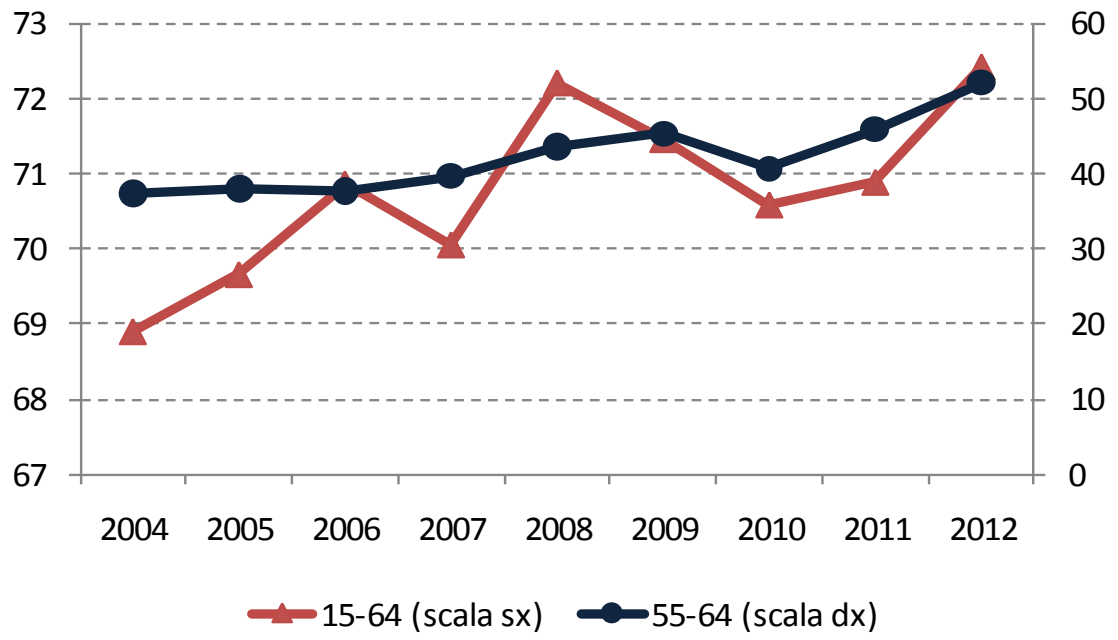
I dati Istat sulle forze di lavoro certificano per la provincia di Firenze, come consuntivo 2012, un incremento dell'occupazione residente del +0,8% pari a circa 3mila e 300 occupati in più. Si tratta di un dato che si differenzia in positivo sia dalla dinamica dell'occupazione regionale (+0,3%) che nazionale (-0,3%). Riguardo alle principali caratteristiche l'aumento dell'occupazione è sostanzialmente ascrivibile a: un sostanziale apporto positivo della componente femminile (+1,7%; contributo +0,8%) rispetto alla stagnazione dei maschi; un esclusivo contributo positivo del lavoro dipendente (+4,6%; contributo del +3,4%) rispetto al crollo dell'occupazione autonoma (-10,2%). Tuttavia nei confronti del massimo raggiunto nel 2008 si registra ancora una perdita cumulata dell'1,8% corrispondente a circa 8mila posti di lavoro in meno. In realtà l'incremento degli occupati rilevato nel 2012 non implica l'inesistenza di criticità per Firenze. Il dato nasconde l'ampio ricorso alla riduzione dell'orario di lavoro da parte delle imprese (in termini di straordinari e di *part time* involontario) insieme ad un massiccio ricorso alla cassa integrazione e al "tesoreggiamento della manodopera". Il mercato del lavoro locale ha reagito mantenendo una certa rigidità dei posti di lavoro parallelamente al consolidamento di criticità emerse in modo ben evidente già dall'anno scorso: un ampio aumento della partecipazione al lavoro (+1,9%) alimentato sostanzialmente dalla forte crescita delle persone in cerca di occupazione (+18,9%) che fanno salire il tasso di disoccupazione dal 6,1% fino al 7,1%.

L'occupazione residente

La partecipazione al lavoro

	Forze di lavoro			Tasso di attività (15-64anni)		
	M	F	Totale	M	F	Totale
2012 Toscana	946.192	745.294	1.691.487	77,8%	61,2%	69,4%
Firenze	253.617	209.866	463.483	79,8%	65,3%	72,4%
	M	F	Totale	M	F	Totale
2011 Toscana	940.533	721.904	1.662.438	77,2%	59,1%	68,1%
Firenze	252.430	202.584	455.014	79,4%	62,7%	70,9%

Tasso di attività 15-64 anni e fascia 55-64 anni

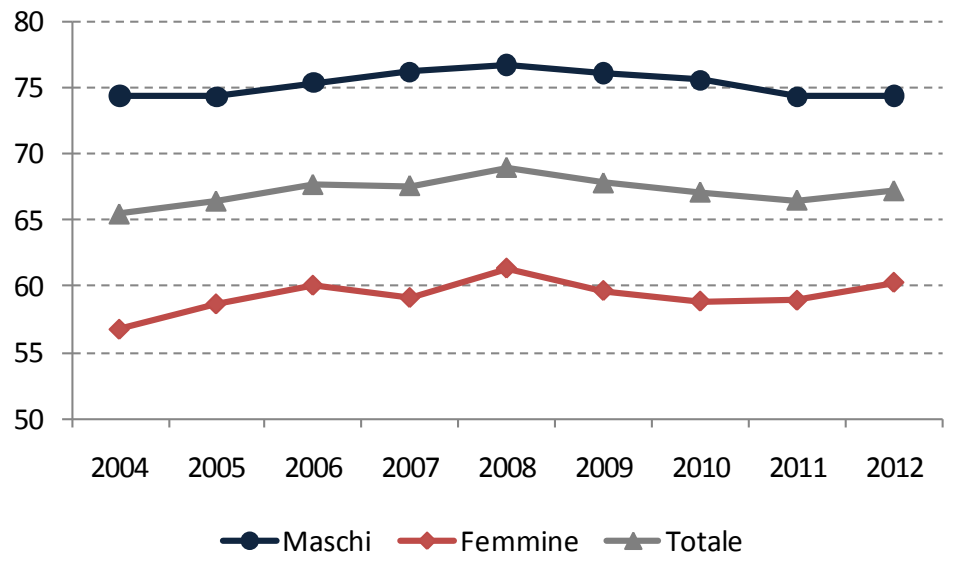


Partecipazione al lavoro in aumento, anche se non è proprio un sintomo di un mercato del lavoro maggiormente dinamico

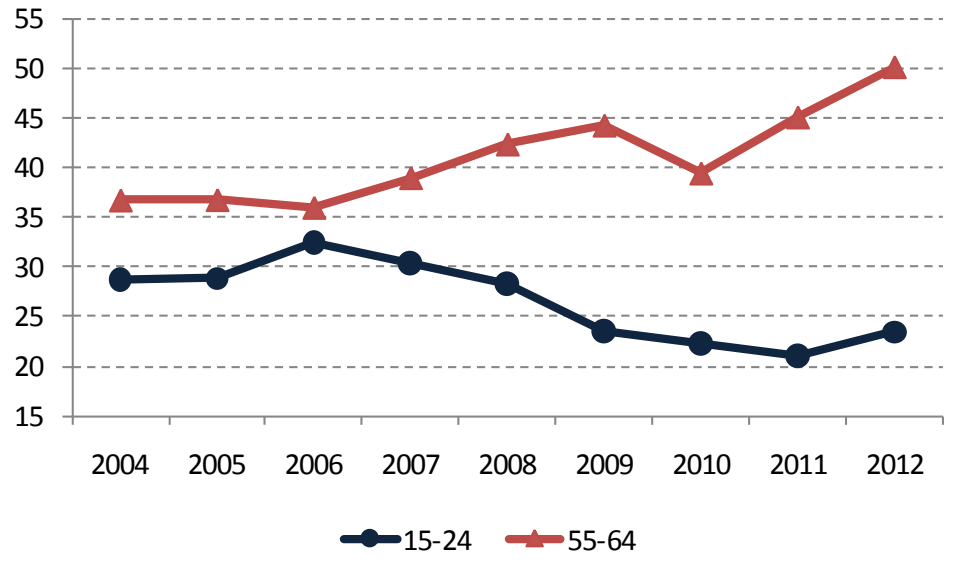
Cresce il tasso di attività passando dal 70,9% al 72,4% salendo di 1,5punti e risentendo fortemente dell'aumento della partecipazione al lavoro femminile (+3,6%; maschi +1,2%) con il relativo tasso di attività che guadagna 2,6 punti percentuali salendo fino al 65,3% mentre quello maschile si caratterizza per un livello più elevato (79,8%) anche se l'aumento è stato molto lieve (4decimi di punto). Contestualmente si rileva un calo degli inattivi in età da lavoro(-5,3%): questo andamento, ad un primo sguardo, potrebbe sembrare sintomo di un certo dinamismo del mercato del lavoro, come difatti lo è in condizioni normali. Tuttavia in un periodo recessivo come quello attuale, l'incremento della partecipazione nasconde una condizione di disagio della popolazione in cui l'acuirsi del trend recessivo e il parallelo deterioramento dei bilanci familiari, hanno spinto persone che prima erano al di fuori del mercato del lavoro ad uscire dall'inattività e a cercare attivamente un lavoro nella speranza di migliorare le entrate della famiglia. Ciò ha determinato, come vedremo, un aumento del tasso di disoccupazione in concomitanza ad una domanda di lavoro che, in condizioni di incertezza e di recessione, non è stata in grado di assorbire l'eccesso di offerta. Un altro aspetto è rappresentato dagli effetti della riforma dell'età pensionabile, che ha determinato un aumento del tasso di attività per la classe di età 55-64 anni strettamente legato all'aumento degli occupati.

L'occupazione residente

Dinamica del tasso di occupazione a Firenze



Tasso di occupazione dei giovani e degli anziani



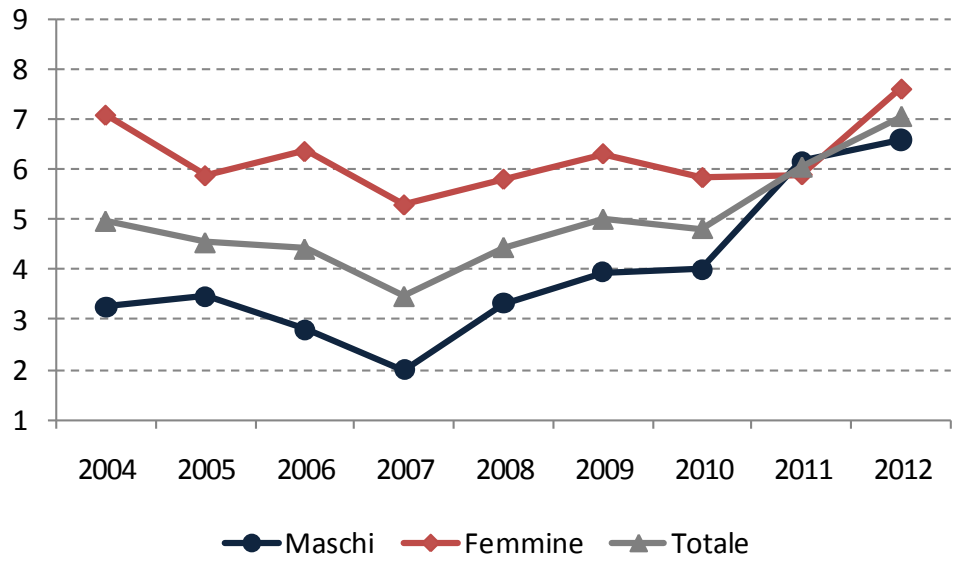
	Occupati			Tasso di occupazione (15-64anni)		
	M	F	Totale	M	F	Totale
2012 Toscana	884.889	674.769	1.559.660	72,6%	55,4%	63,9%
Firenze	236.880	193.868	430.748	74,4%	60,3%	67,2%
	M	F	Totale	M	F	Totale
2011 Toscana	889.996	664.930	1.554.925	72,9%	54,4%	63,6%
Firenze	236.852	190.628	427.480	74,4%	58,9%	66,5%

La crescita dell'occupazione dipende soprattutto dal contributo degli over 55

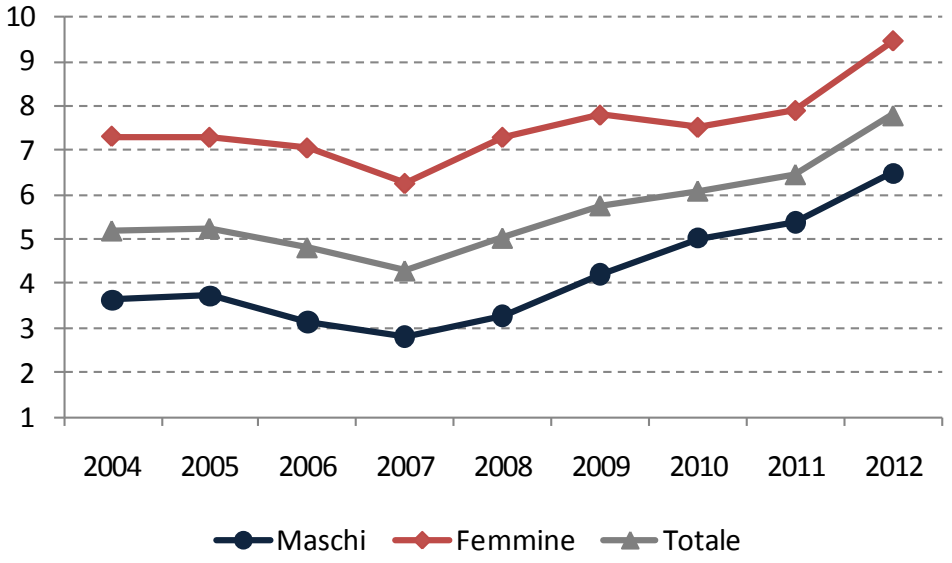
L'aumento complessivo dell'occupazione dello 0,8% ha determinato un recupero del tasso di occupazione che passa dal 66,5% al 67,2% anche se nei confronti del 2008 risulta ancora inferiore di circa 2punti percentuali. Per le donne il differenziale nei confronti dell'indicatore maschile di occupazione è ancora elevato (maschi 74,4% donne 60,3%) anche se nell'ultimo anno è aumentato di 1,4punti rispetto ad una stagnazione di quello maschile e supera quello regionale di circa 5punti (55,4%). Se poi andiamo a guardare l'andamento del tasso di occupazione con riferimento alle fasce di età estreme ovvero giovani e anziani notiamo che per i primi il livello aumenta di poco (fascia 15-24 anni) passando da 21% a 23,5% mentre per i lavoratori afferenti alla fascia 55-64 anni l'aumento è pari a 5,1punti percentuali, passando dal 45,1% al 50,2%. Ciò risente sia di un minor peso delle classi di età più giovani, ma soprattutto dell'aumento dell'età di ingresso in pensione.

L'occupazione residente

Dinamica del tasso di disoccupazione a Firenze



Dinamica del tasso di disoccupazione in Toscana



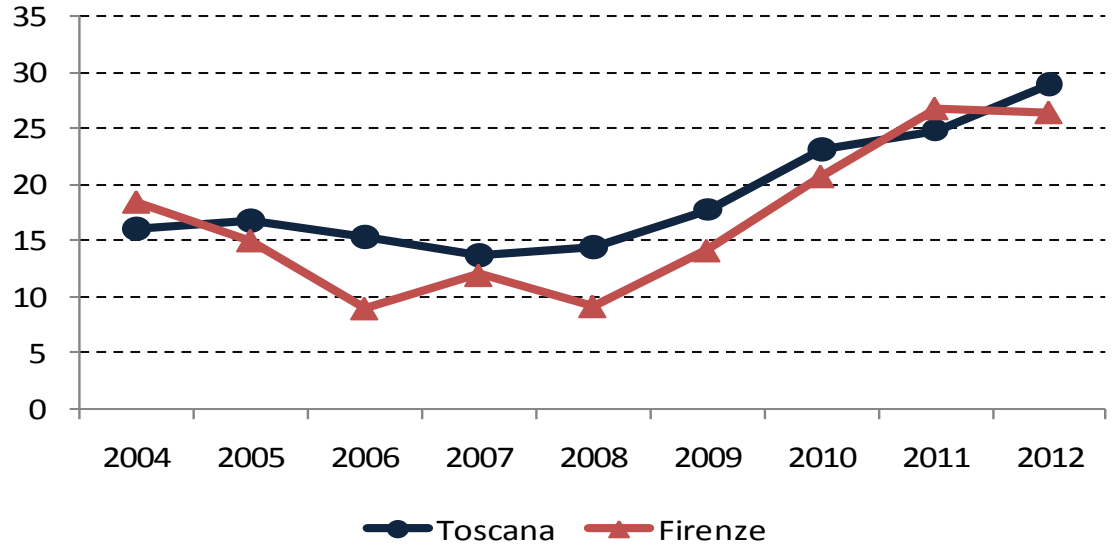
	Disoccupati			Tasso di disoccupazione		
	M	F	Totale	M	F	Totale
2012 Toscana	61.303	70.525	131.828	6,5%	9,5%	7,8%
Firenze	16.737	15.998	32.735	6,6%	7,6%	7,1%
	M	F	Totale	M	F	Totale
2011 Toscana	50.538	56.974	107.512	5,4%	7,9%	6,5%
Firenze	15.578	11.956	27.534	6,2%	5,9%	6,1%

La modifica delle scelte di partecipazione ha influito sull'aumento della disoccupazione

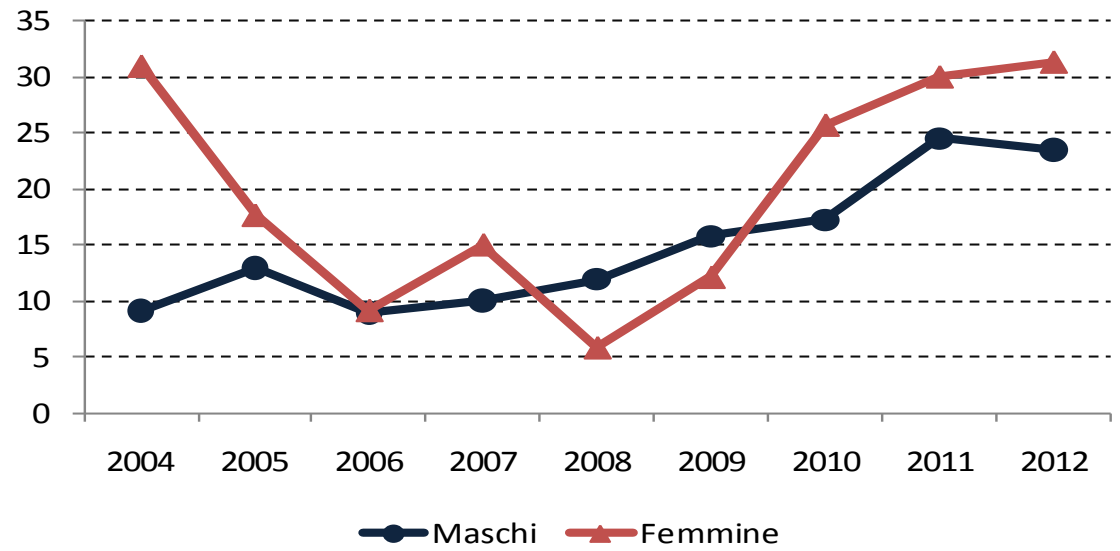
Le persone in cerca di occupazione hanno oltrepassato le 30mila unità in provincia, aumentando di circa il 19% dopo che l'anno precedente erano cresciute del 26,7%; per la Toscana l'incremento nel 2012 è stato del 22,6%. Il tasso di disoccupazione per Firenze è salito fino al 7,1% rappresentando il livello più elevato degli ultimi 15 anni. Aumentano fortemente le donne che cercano attivamente lavoro (+33,8%; maschi +7,4%) dopo che nel 2011 era successo l'opposto e per la prima volta vi era stata una convergenza fra il tasso di disoccupazione maschile (6,2%) e quello femminile (5,9%). Riguardo al 2012 l'indicatore di disoccupazione per i maschi è aumentato fino al 6,6% mentre il rilevante incremento delle persone in cerca di lavoro di sesso femminile ha portato il tasso di disoccupazione fino al 7,6%. In questa seconda fase di crisi è accaduto l'inverso di quanto si è verificato nella prima ondata recessiva nel biennio 2009-2010 in cui aveva operato un effetto scoraggiamento, ma, all'opposto, dal 2011 i lavoratori scoraggiati hanno ripreso a cercare attivamente lavoro spinti dalla necessità di integrare i redditi familiari.

L'occupazione residente

Tasso di disoccupazione 15-24 anni



Tasso di disoccupazione 15-24 anni per genere a Firenze



Rimane elevato il livello della disoccupazione giovanile

Una criticità di non poco conto per il mercato del lavoro locale, come anche in ambito nazionale, è rappresentata dalla disoccupazione giovanile (fascia 15-24 anni) che per Firenze si attesta al 26,4% appena 4decimi di punto al di sotto di quanto rilevato nel 2011 e comunque inferiore alla media regionale (28,9%). Per le giovani donne tuttavia il tasso di disoccupazione è passato dal 30% al 31,3% mentre per gli uomini si è ridotto di 1,1punti posizionandosi ad un livello inferiore e pari al 23,4%.

La crescita e il posizionamento su valori elevati della disoccupazione giovanile risentono direttamente di uno scarso interesse della domanda di lavoro , ma soprattutto dell'effetto della cassa integrazione che protegge i lavoratori più anziani e degli effetti delle riforme previdenziali che hanno "bloccato" i lavoratori anziani.

L'occupazione residente

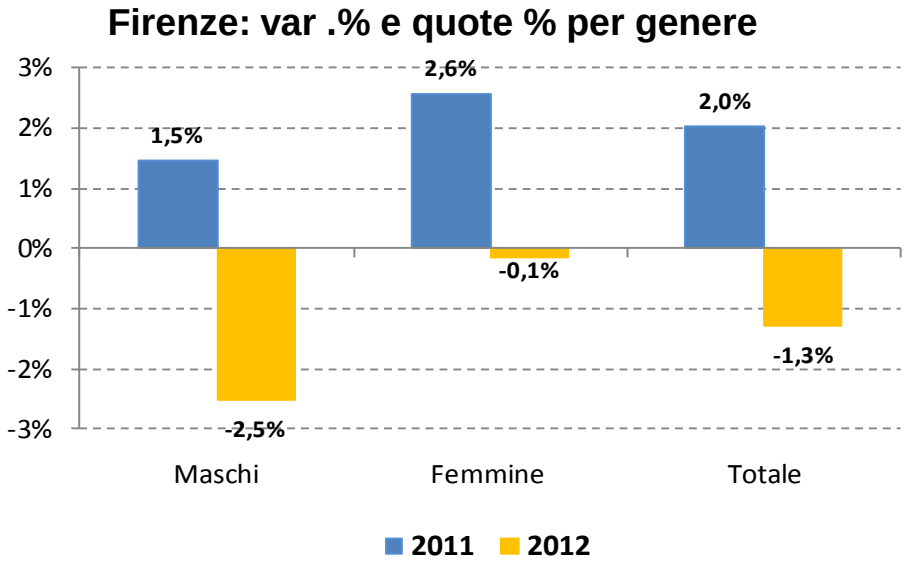
Occupati per macrosettore

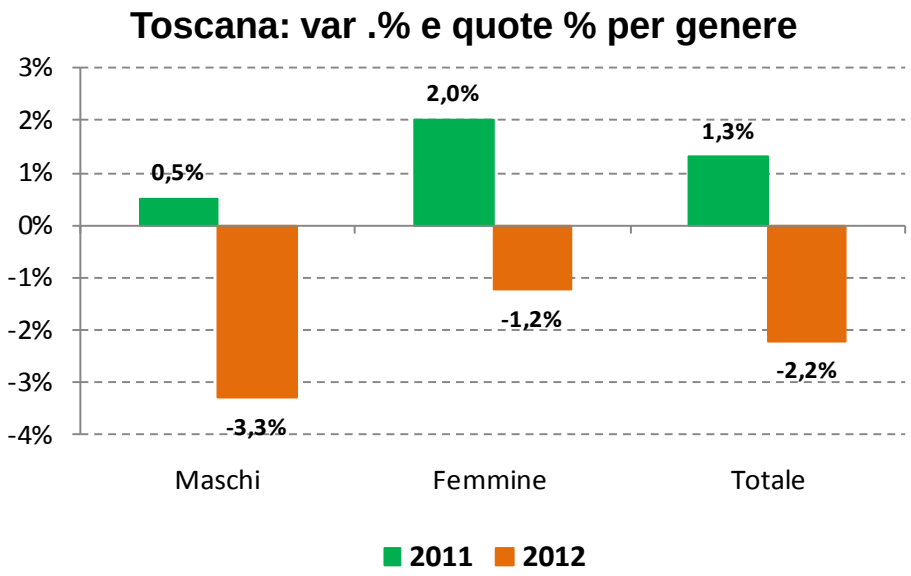
		2011		2012		Var% 2011/2012	
		Toscana	Firenze	Toscana	Firenze	Toscana	Firenze
Agricoltura	Dipendenti	22.146	2.444	21.371	3.528	-3,5%	44,4%
	Indipendenti	30.151	1.529	26.916	3.039	-10,7%	98,8%
	Totale	52.297	3.973	48.287	6.567	-7,7%	65,3%
Industria in senso stretto	Dipendenti	243.950	63.171	241.317	61.811	-1,1%	-2,2%
	Indipendenti	55.443	13.742	47.674	8.899	-14,0%	-35,2%
	Totale	299.393	76.913	288.991	70.710	-3,5%	-8,1%
Costruzioni	Dipendenti	71.632	16.182	64.649	14.860	-9,7%	-8,2%
	Indipendenti	57.685	13.749	57.998	13.398	0,5%	-2,6%
	Totale	129.317	29.931	122.647	28.258	-5,2%	-5,6%
Servizi	Dipendenti	768.737	234.734	793.006	250.891	3,2%	6,9%
	Indipendenti	305.182	81.929	306.728	74.322	0,5%	-9,3%
	Totale	1.073.919	316.664	1.099.734	325.213	2,4%	2,7%
Totale	**Dipendenti**	**1.106.465**	**316.531**	**1.120.343**	**331.090**	**1,3%**	**4,6%**
	Indipendenti	**448.461**	**110.949**	**439.316**	**99.658**	**-2,0%**	**-10,2%**
	Totale	**1.554.926**	**427.480**	**1.559.659**	**430.748**	**0,3%**	**0,8%**

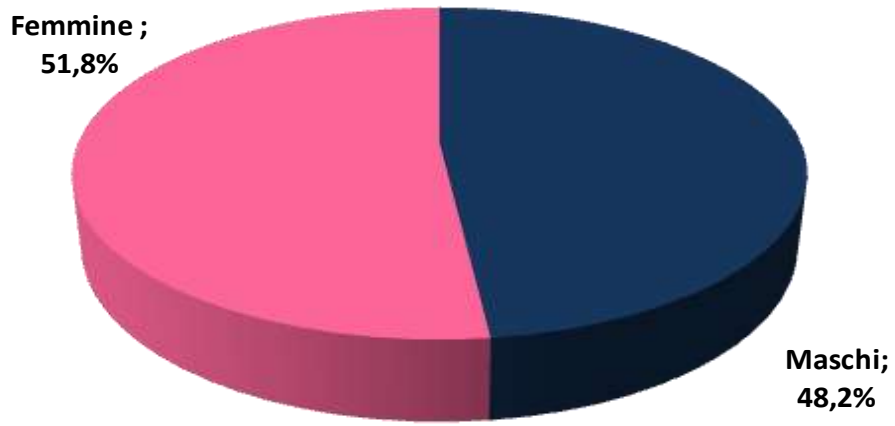
Tiene il terziario mentre continuano a perdere occupati industria in senso stretto e costruzioni

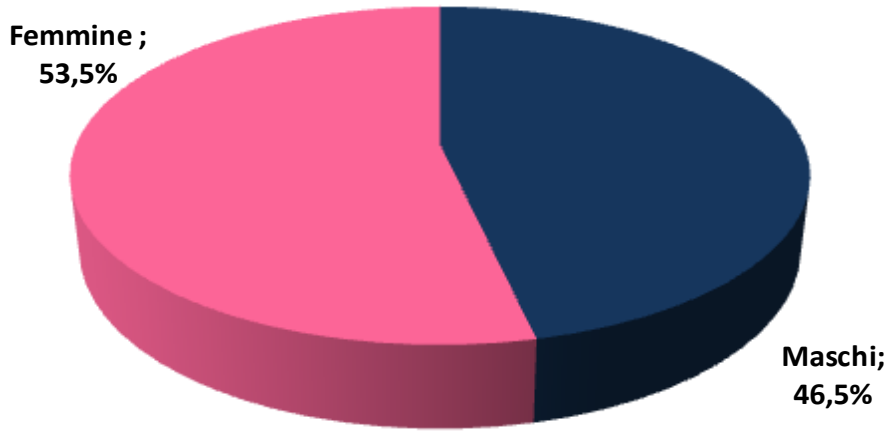
Per quanto riguarda i macrosettori di attività si segnala la dinamica positiva delle attività terziarie che continuano a fornire un apporto positivo come nel 2011 (da +2,2% a +2,7%): questo andamento è interamente attribuibile all'incremento della componente alle dipendenze (+6,9%) rispetto ad un calo dell'occupazione autonoma (-9,3%) meno protetta dalla CIG (soprattutto nel commercio). L'agricoltura si caratterizza per un aumento eccessivo e anomalo probabilmente legato ad una eccessiva variabilità e minor significatività statistica di questo settore in ambito provinciale, quindi il dato (+65,3%) va "preso con le molle" circa la sua affidabilità. Perde addetti in termini piuttosto cospicui l'industria in senso stretto (da +0,8% a -8,1%) con un crollo dell'occupazione autonoma (-35,2%) e una flessione più contenuta per quella alle dipendenze (-2,2%) a seguito di un uso piuttosto intensivo della CIG. Per il comparto edile la contrazione degli addetti è stata del 5,6% prevalentemente ascrivibile all'apporto negativo del lavoro dipendente (-8,6%) rispetto a quello autonomo (-2,6%).

Avviamenti









Si ridimensiona il flusso di avviamenti

I dati provinciali sui flussi di avviamenti al 2012 evidenziano un volume di attivazioni pari a circa 216mila e 900 unità caratterizzandosi per una diminuzione dell'1,3% (circa 2mila e 800 posizioni in meno in termini assoluti), dopo l'incremento del 2% rilevato nel 2011; la contrazione è meno intensa dell'omologo dato regionale (-2,2%) e risulta prevalentemente a carico della componente maschile (-2,5%), rispetto ad una stagnazione degli avviamenti del genere femminile (-0,1%). Per le donne la quota di incidenza è del 51,8% di poco inferiore al dato regionale (53,5%).

Avviamenti

Distribuzione del flusso di avviamenti per tipo di contratto

	Firenze				Toscana			
	Valori assoluti		Quota %	Var%	Valori assoluti		Quota %	Var%
	2011	2012	2012	2011/12	2011	2012	2012	2011/12
Lavoro dipendente								
Tempo indeterminato	26.677	27.412	12,6%	2,8%	82.424	82.195	11,8%	-0,3%
Tempo determinato	101.966	103.264	47,6%	1,3%	347.807	349.231	50,2%	0,4%
Apprendistato	7.146	6.615	3,0%	-7,4%	27.919	24.490	3,5%	-12,3%
Somministrazione	22.021	21.778	10,0%	-1,1%	72.410	65.700	9,4%	-9,3%
Totale lavoro dipendente	**157.810**	**159.069**	**73,3%**	**0,8%**	**530.560**	**521.616**	**75,0%**	**-1,7%**
Attivazione di altri contratti								
Lavoro a progetto/co.co.co.	18.776	15.350	7,1%	-18,2%	46.154	38.151	5,5%	-17,3%
Lavoro occasionale	10.095	8.482	3,9%	-16,0%	16.418	14.991	2,2%	-8,7%
Associazione in partecipazione	969	941	0,4%	-2,9%	5.639	5.474	0,8%	-2,9%
Lavoro domestico	10.078	10.981	5,1%	9,0%	33.670	34.937	5,0%	3,8%
Lavoro intermittente	14.905	15.044	6,9%	0,9%	60.882	64.003	9,2%	5,1%
Tirocinio	4.018	3.249	1,5%	-19,1%	11.500	9.528	1,4%	-17,1%
Altre forme	3.089	3.775	1,7%	22,2%	6.540	7.016	1,0%	7,3%
Totale altri contratti	**61.930**	**57.822**	**26,7%**	**-6,6%**	**180.803**	**174.100**	**25,0%**	**-3,7%**
Totale avviamenti	**219.740**	**216.891**	**100,0%**	**-1,3%**	**711.363**	**695.716**	**100,0%**	**-2,2%**

Tiene il lavoro dipendente, mentre sono gli altri contratti ad incidere in negativo sulla dinamica

L'articolazione del dato sui flussi di avviamenti per tipologia contrattuale da conto di come nell'ultimo anno si sia verificato un cambio di configurazione rispetto al precedente, in cui si era rilevato una calo degli avviamenti con contratto di lavoro dipendente (-0,5%) rispetto ad un ampio incremento della componente costituita dagli altri contratti (+9,1%). Nel 2012 è accaduto l'inverso, ovvero gli avviamenti con contratto di lavoro dipendente hanno ripreso a crescere (+0,8%) risentendo esclusivamente del lavoro a termine (+1,3%) e di quello standard a tempo indeterminato (+2,8%) differenziandosi tuttavia dall'andamento regionale, in cui quest'ultimo diminuisce di poco (-0,3%). Diminuiscono tuttavia apprendistato (-7,4%) e somministrazione (-1,1%). Viceversa sono i contratti diversi dal lavoro subordinato a cui può esser ricondotta la contrazione complessiva, i quali diminuiscono del 6,6%; si tratta probabilmente di un effetto restrittivo della regolazione introdotta dalla l.92/2012 che ha avuto riflessi nella seconda parte dell'anno ben evidenti per il lavoro parasubordinato (progetto/cococo, associazione in partecipazione e lavoro occasionale) e anche per quello intermittente che rallenta fortemente (da +45,3% a +0,9%); crollano i tirocini (-19,1%) mentre tiene il lavoro domestico (+9%).

Avviamenti

Distribuzione del flusso di avviamenti per macrosettore

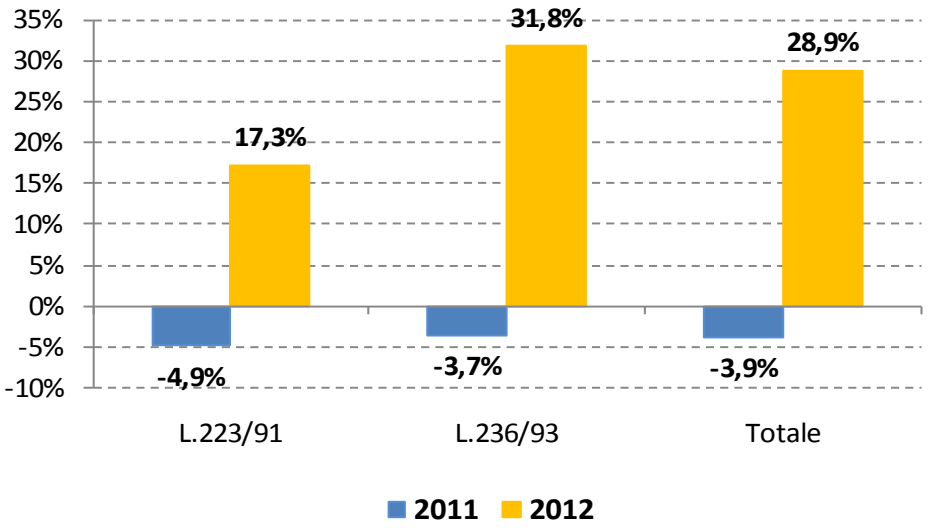
	Firenze				Toscana			
	Valori assoluti		Quota %	Var%	Valori assoluti		Quota %	Var%
	2011	2012	2012	2011/12	2011	2012	2012	2011/12
Agricoltura	11.596	11.573	5,3%	-0,2%	60.984	60.252	8,7%	-1,2%
Attività manifatturiere	31.224	28.575	13,2%	-8,5%	100.421	92.939	13,4%	-7,5%
Costruzioni	8.764	7.711	3,6%	-12,0%	35.290	30.623	4,4%	-13,2%
Commercio	18.868	19.253	8,9%	2,0%	62.878	62.487	9,0%	-0,6%
Alberghi e ristoranti	57.257	55.268	25,5%	-3,5%	145.077	151.288	21,7%	4,3%
Trasporto e magazzinaggio	6.119	6.362	2,9%	4,0%	23.232	20.409	2,9%	-12,2%
Servizi alle imprese	28.973	28.028	12,9%	-3,3%	95.682	86.863	12,5%	-9,2%
P.a., istruzione e sanità	32.445	32.954	15,2%	1,6%	108.585	105.125	15,1%	-3,2%
Altro	24.494	27.167	12,5%	10,9%	79.214	85.730	12,3%	8,2%
Totale	**219.740**	**216.891**	**100,0%**	**-1,3%**	**711.363**	**695.716**	**100,0%**	**-2,2%**

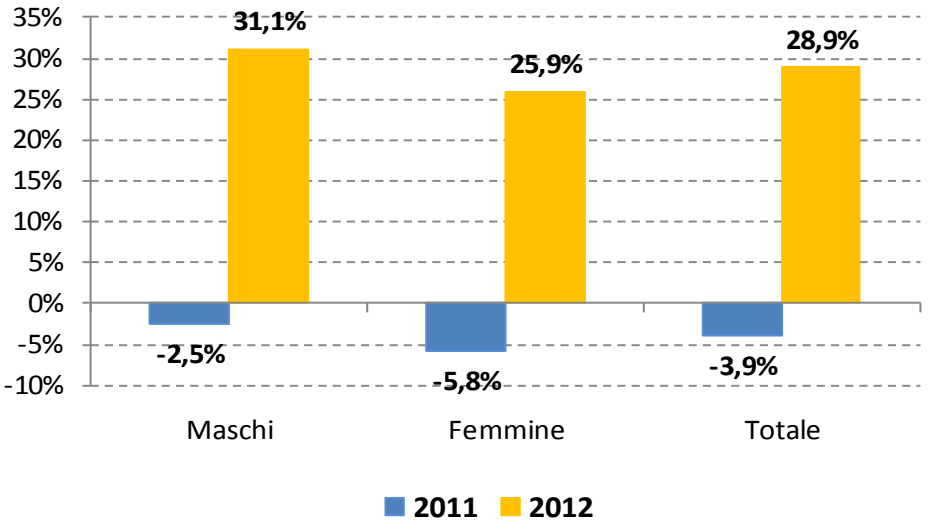
La contrazione risente in prevalenza degli apporti negativi di manifatturiero e costruzioni

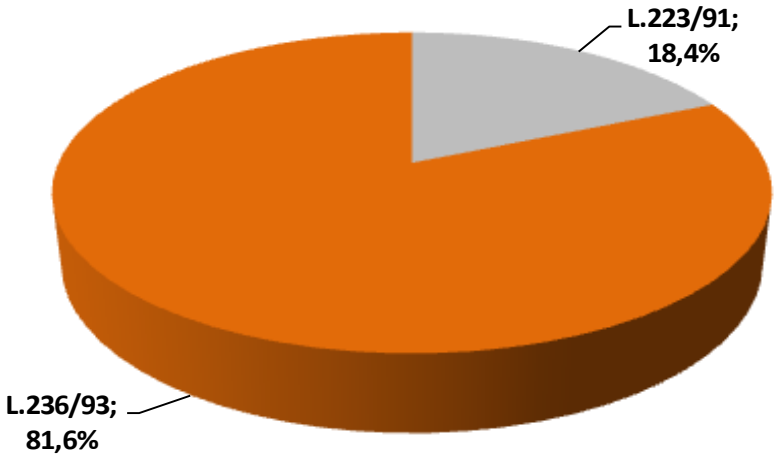
Considerando i macrosettori di attività i dati mostrano un notevole ridimensionamento per il comparto edile, che peggiora nei confronti del 2011 (da -3,9% a -12%) insieme ad una contrazione non da poco per le attività manifatturiere, dopo il buon andamento rilevato l'anno precedente (da +18,2% a -8,5%); si tratta dei due settori che hanno risentito maggiormente dei contraccolpi generati dalla crisi in ambito provinciale. Per l'agricoltura non si rilevano modifiche nel fabbisogno complessivo di manodopera con una contrazione che tende a rientrare (da -5,4% a -0,2%); male tuttavia anche alberghi e ristoranti (da -1,8% a -3,5%) e i servizi alle imprese (da +2,3% a -3,3%). Andamenti in controtendenza per commercio (da +1,5% a +2%), trasporti e magazzinaggio (da +4,2% a +4%) e PA, istruzione e sanità (da -3,6% a +1,6%).

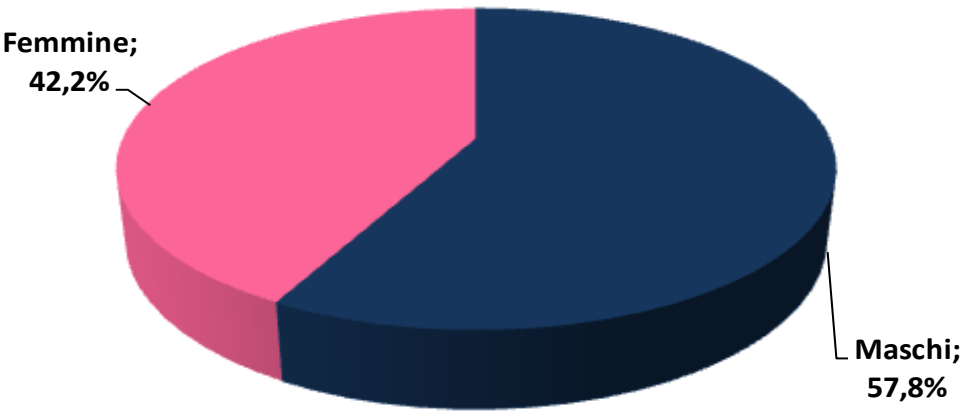
Mobilità: flusso di iscrizioni

Variazioni % e quote % per tipologia e genere







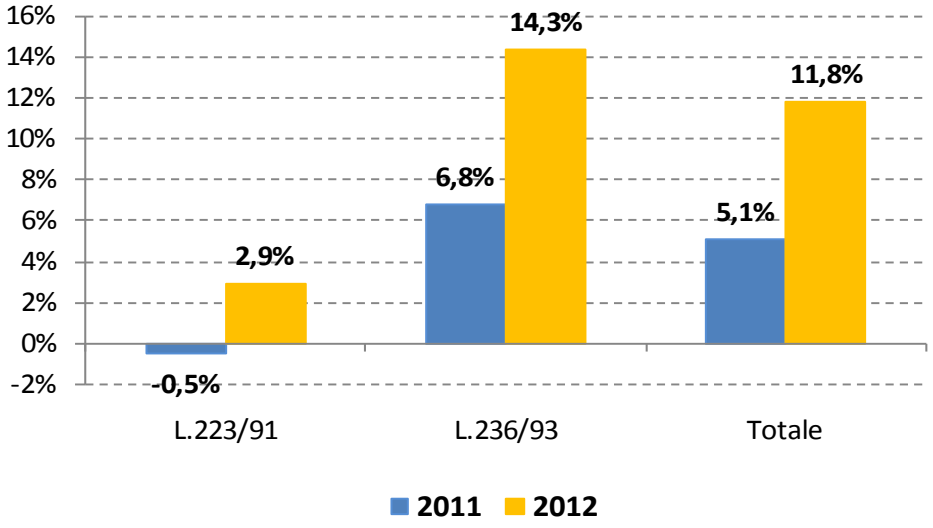


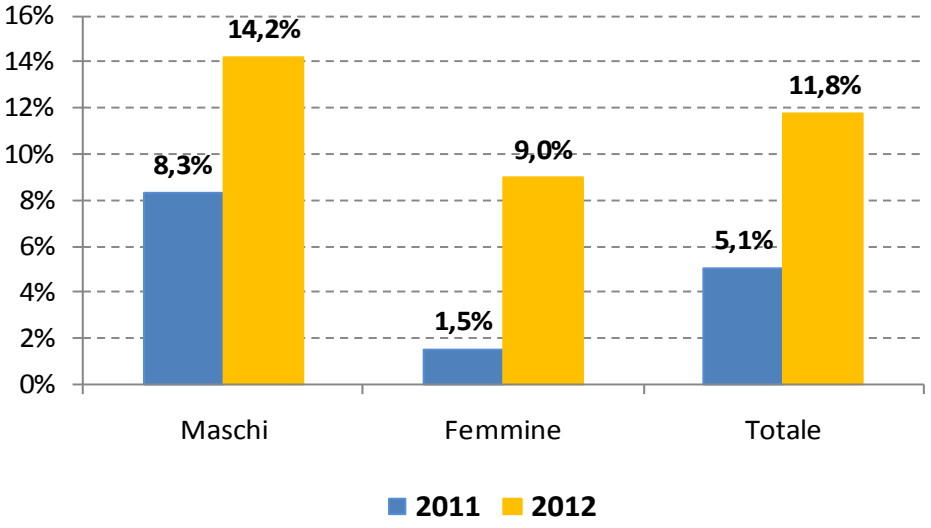
Aumento dei flussi di iscrizioni in mobilità, con riferimento ai licenziamenti individuali

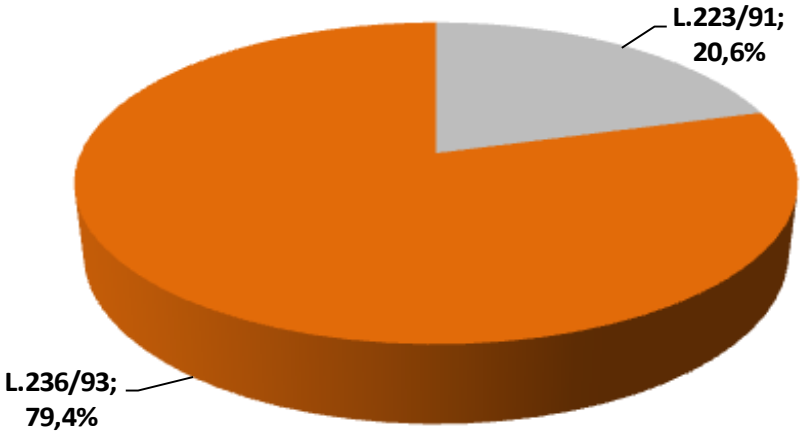
Al 2012 si identifica un flusso di iscrizioni corrispondente a poco meno di 8mila unità nelle liste di mobilità in provincia di Firenze, di cui circa il 58% di sesso maschile e l'82% riguardano i licenziamenti individuali (l. 236/93); l'incremento complessivo del flusso di iscrizioni è stato di entità superiore all'anno precedente (da -3,9% a +28,9%), superiore all'aumento medio regionale (+24,6%).

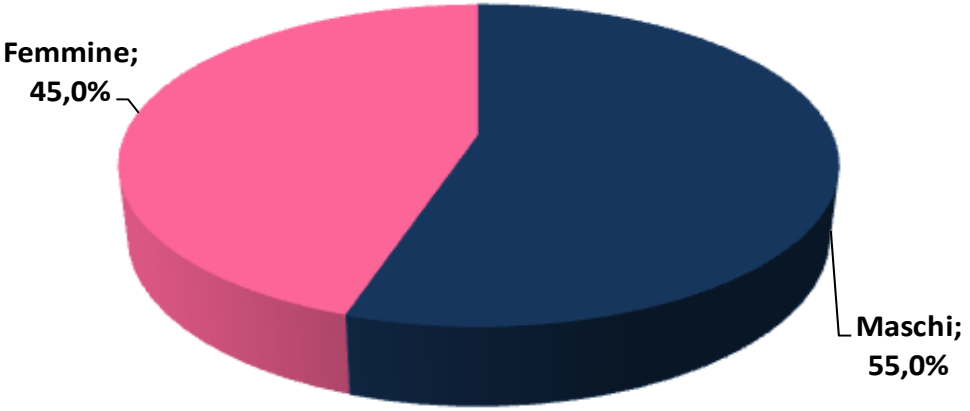
Mobilità: stock iscritti al 31/12

Variazioni % e quote % per tipologia e genere







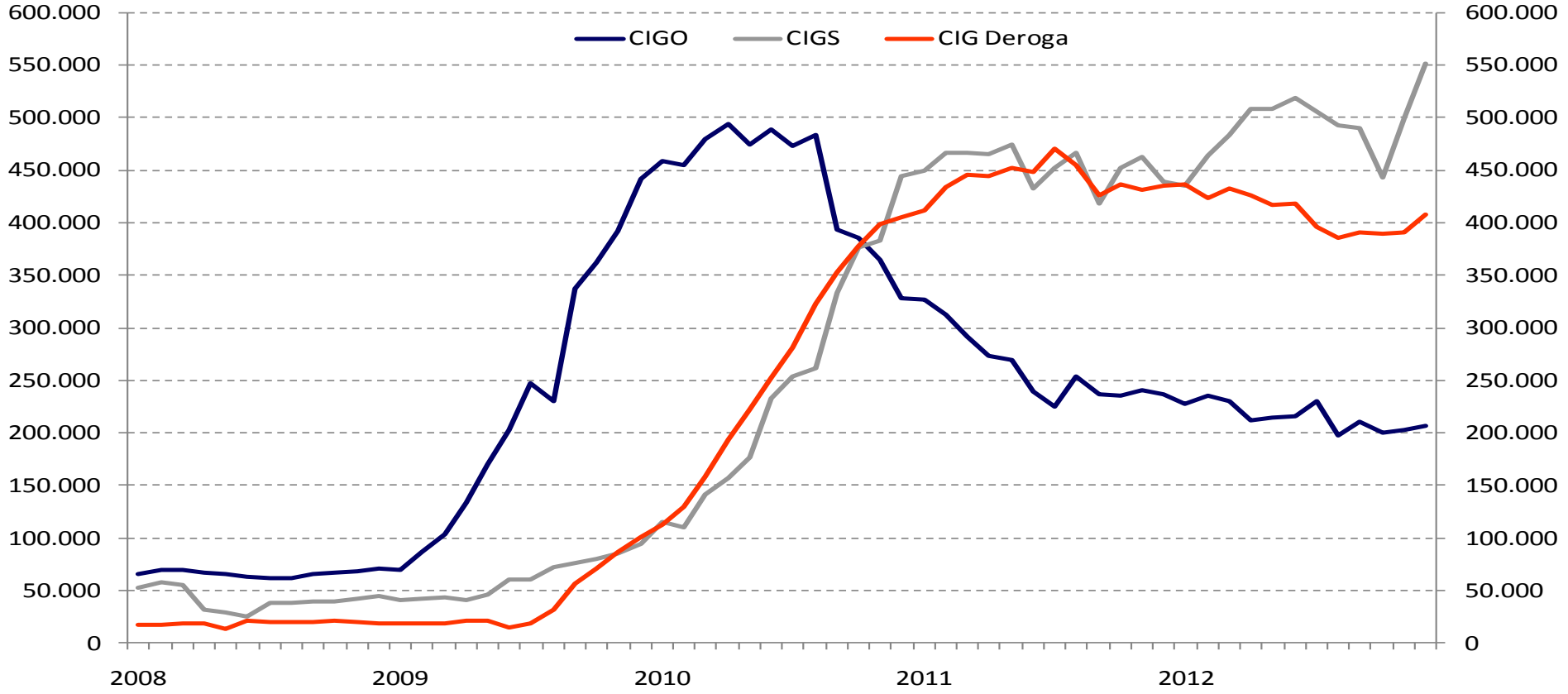


Lo stock aumenta per effetto dei licenziamenti individuali e della componente maschile

Riguardo allo stock di iscritti in mobilità, a fine 2012 si contano in totale circa 13mila e 100 unità con un incremento di quasi il 12% il quale risulta alimentato principalmente dai licenziamenti individuali (+14,3%) e dagli uomini (+14,2%); anche se comunque la componente femminile aumenta in termini sostenuti (da +1,5% a +9%). Cresce anche la dinamica dei licenziamenti collettivi (da -0,5% a +2,9%)

Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG ordinaria, straordinaria e in deroga. Medie mobili a 12 mesi terminanti nel periodo di riferimento



Alla fine del 2012 le ore complessive di cassa integrazione autorizzate sfiorano i 14milioni

Il consuntivo 2012 sulle ore totali autorizzate per i trattamenti di integrazione salariale corrisponde ad un volume complessivo di circa 14milioni di ore autorizzate per la provincia di Firenze; circa 670mila ore in più nei confronti del volume cumulato totale di ore registrato a fine 2011. In termini relativi l'incremento rilevato è stato del 5% valore quasi speculare al calo di ore che si è verificato nel 2011 (-5,6%); il volume di ore autorizzate nel 2012 è comunque inferiore dell'1% al livello massimo raggiunto a dicembre 2010 (pari a 14,2milioni di ore totali). Tale incremento è riconducibile al contributo esclusivo della componente straordinaria (+25,8%) mentre le altre due sono risultate diminuire con quella ordinaria che ha evidenziato un ritmo di decremento doppio (-12,6%) rispetto alla componente in deroga (-6,3%). I differenti apporti alla crescita delle ore autorizzate di CIG hanno determinato un innalzamento della quota di CIG straordinaria (da 39,5% a 47,3%) parallelamente ad un ridimensionamento di quella ordinaria (da 21,3% a 17,7%) che scende fino ad un valore corrispondente alla metà di quella in deroga, che è comunque in rallentamento (da 39,2% a 35%).

Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG per anno e settore. Valori cumulati gennaio-dicembre

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
METALMECCANICHE	449.839	600.312	441.888	114.671	2.189.902	5.011.783	4.264.161	4.258.254
CARTA-EDITORIA	36.338	15.612	24.997	113.016	210.901	771.705	402.962	551.260
TAC	684.830	441.327	364.241	639.380	2.142.009	3.293.237	1.891.382	1.847.142
CHIMICA	8.024	43.409	26.994	11.426	809.422	419.873	637.853	271.358
EDILIZIA	734.826	831.013	449.788	454.571	1.213.080	1.495.889	2.599.975	2.200.750
TRASPORTI	30.351	84.072	77.058	84.756	134.258	350.306	333.219	387.175
COMMERCIO	1.082	1.057	10.225	36.646	45.910	582.599	642.702	1.046.046
LEGNO	27.608	12.927	17.476	28.231	287.266	464.912	552.901	677.746
LAPIDEO E MINERALI	83.404	141.623	50.412	36.585	443.749	830.238	725.262	1.209.062
ALTRO	9.387	7.714	11.743	15.860	160.272	904.369	1.279.408	1.550.307
TOTALE	2.065.689	2.179.066	1.474.822	1.535.142	7.636.769	14.124.911	13.329.825	13.999.100

Crescono notevolmente le ore autorizzate per lapideo, commercio , editoria e legno

Gli incrementi maggiormente rilevanti, dal punto di vista settoriale, interessano soprattutto il lapideo e minerali (+66,7%) con circa 500mila ore in più e il commercio; per quest'ultimo settore l'aumento in termini percentuali è stato del 62,8% portando le ore complessive ampiamente oltre il milione. Inoltre si rilevano aumenti sostenuti anche per carta-editoria (+36,8%), legno (+22,6%) e trasporti (+16,2%). Tendono a ridimensionarsi le ore autorizzate per chimica (-57,5%), edilizia (-15,4%) e TAC (-2,3%). In ristagno la metalmeccanica (-0,1%).

Cassa Integrazione Guadagni

Rapporto CIG Firenze/ Toscana

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
METALMECCANICHE	22,0%	30,1%	19,9%	5,4%	15,9%	26,2%	28,8%	24,6%
CARTA-EDITORIA	74,3%	26,4%	28,6%	89,4%	39,3%	43,6%	36,2%	36,7%
TAC	22,6%	13,4%	16,2%	20,9%	26,2%	23,9%	21,2%	22,5%
CHIMICA	3,7%	41,1%	13,5%	8,9%	42,4%	23,5%	38,6%	16,1%
EDILIZIA	28,9%	26,6%	22,3%	20,7%	26,2%	25,6%	39,3%	29,7%
TRASPORTI	22,8%	41,9%	46,1%	16,1%	10,6%	30,7%	20,0%	28,3%
COMMERCIO	2,7%	2,3%	58,0%	38,6%	29,7%	32,6%	32,5%	28,0%
LEGNO	10,1%	12,2%	24,7%	23,8%	33,4%	19,8%	22,4%	22,8%
LAPIDEO E MINERALI	10,5%	20,5%	7,8%	5,0%	23,1%	28,9%	22,0%	24,7%
ALTRO	6,4%	5,4%	5,6%	8,3%	18,1%	24,4%	26,9%	32,6%
TOTALE	**22,3%**	**22,3%**	**18,7%**	**16,5%**	**22,4%**	**26,1%**	**28,2%**	**26,0%**

Cauta riduzione del peso della CIG provinciale sul monte ore regionale

La quota delle ore autorizzate di CIG per la provincia di Firenze sul volume complessivo autorizzato in Toscana ha evidenziato una riduzione piuttosto contenuta con una perdita di 2,2punti percentuali, tornando così ad un'incidenza simile a quanto rilevato nel 2010. Il peso percentuale si riduce in particolare per chimica (da 38,6% a 16,1%), edilizia (da 39,3% a 29,7%), metalmeccanica (da 28,8% a 24,6%) e commercio (da 32,5% a 28%). Guadagnano punti sul corrispondente valore regionale trasporti (da 20% a 28,3%), lapideo e minerali (da 22% a 24,7%) e TAC (da 21,2% a 22,5%).

Cassa Integrazione Guadagni

Posti di lavoro equivalenti: confronto Firenze - Toscana

SETTORI	Firenze	Toscana
METALMECCANICHE	2.661	10.807
CARTA-EDITORIA	345	940
TAC	1.154	5.132
CHIMICA	170	1.053
EDILIZIA	1.375	4.632
TRASPORTI	242	856
COMMERCIO	654	2.336
LEGNO	424	1.859
LAPIDEO E MINERALI	756	3.065
ALTRO	969	2.977
TOTALE	**8.749**	**33.657**
cass.ti/dipendenti	**2,7%**	**3,1%**

Le ore autorizzate corrispondono ad un livello di poco inferiore ai 9mila posti di lavoro

Alla fine del 2012 le ore autorizzate di CIG sarebbero corrispondenti a poco meno di 9mila occupati equivalenti a tempo pieno, o cassintegrati potenziali, con un aumento pari a poco più di 400 posizioni nei confronti del 2011. La quota percentuale nei confronti dell'occupazione dipendente extra-agricola si colloca intorno al 2,7% che costituisce un valore lievemente inferiore all'omologo dato regionale (3,1%). Si evidenzia che il maggior numero di cassintegrati teorici si trova nella metalmeccanica con poco più di 2mila e 600 unità; elevata anche la corrispondenza per edilizia (1.375) , TAC (1.154) e lapideo (756).

Cassa Integrazione Guadagni

Variazioni CIG 2012 su 2011: confronto Firenze - Toscana

SETTORI	Firenze	Toscana
METALMECCANICHE	-5.907	2.464.801
CARTA-EDITORIA	148.298	389.408
TAC	-44.240	-712.416
CHIMICA	-366.495	30.421
EDILIZIA	-399.225	798.350
TRASPORTI	53.956	-294.881
COMMERCIO	403.344	1.757.648
LEGNO	124.845	502.056
LAPIDEO E MINERALI	483.800	1.610.303
ALTRO	270.899	1.898
TOTALE	**669.275**	**6.547.588**
VARIAZIONE %	**5,0%**	**13,8%**

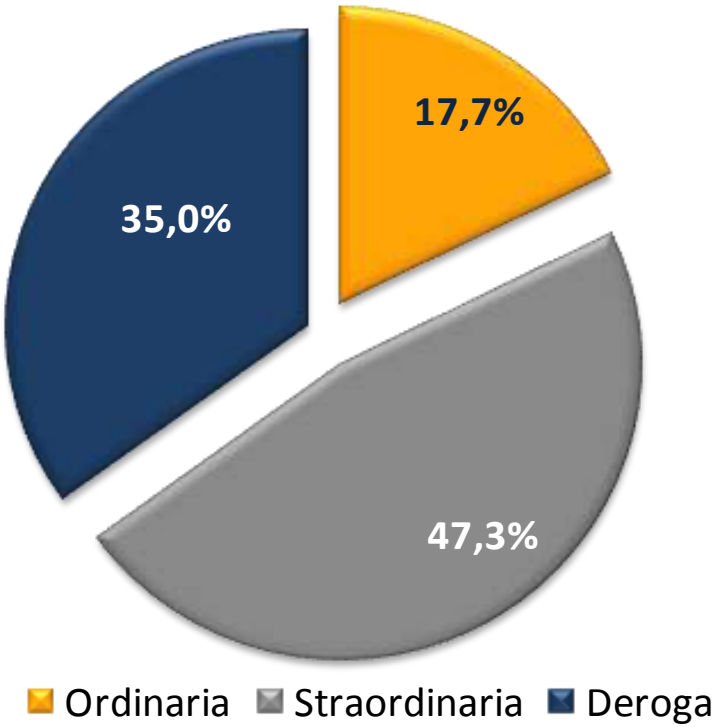
Elevato incremento per commercio e lapideo e minerali

Se consideriamo la variazione in valori assoluti allora emerge ancor di più il forte contributo generato all'aumento complessivo delle ore autorizzate di CIG da parte di lapideo e minerali con un aumento di circa 480mila ore pari a quasi un terzo della variazione assoluta regionale (+1,6milioni circa). Si segnalano alcune differenze rispetto all'andamento regionale: in primo luogo emerge la moderata riduzione di ore per la metalmeccanica per Firenze (-6mila circa) rispetto ad un imponente aumento per l'intera regione (+2,5milioni circa); in secondo luogo chimica ed edilizia si riducono per Firenze rispetto a dinamiche regionali in aumento; infine le ore autorizzate nei trasporti in Toscana si riducono del 17,7% rispetto ad una variazione positiva del 16,2% per Firenze.

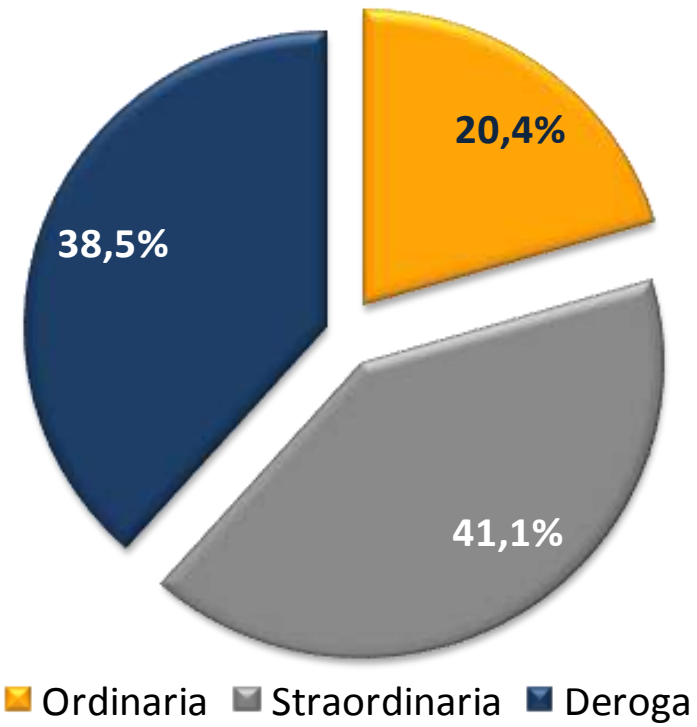
Cassa Integrazione Guadagni

Composizione tipologie di CIG nel periodo Gennaio-Dicembre 2012

2012: Firenze Ore autorizzate: 13.999.100



2012: Toscana Ore autorizzate: 53.851.323



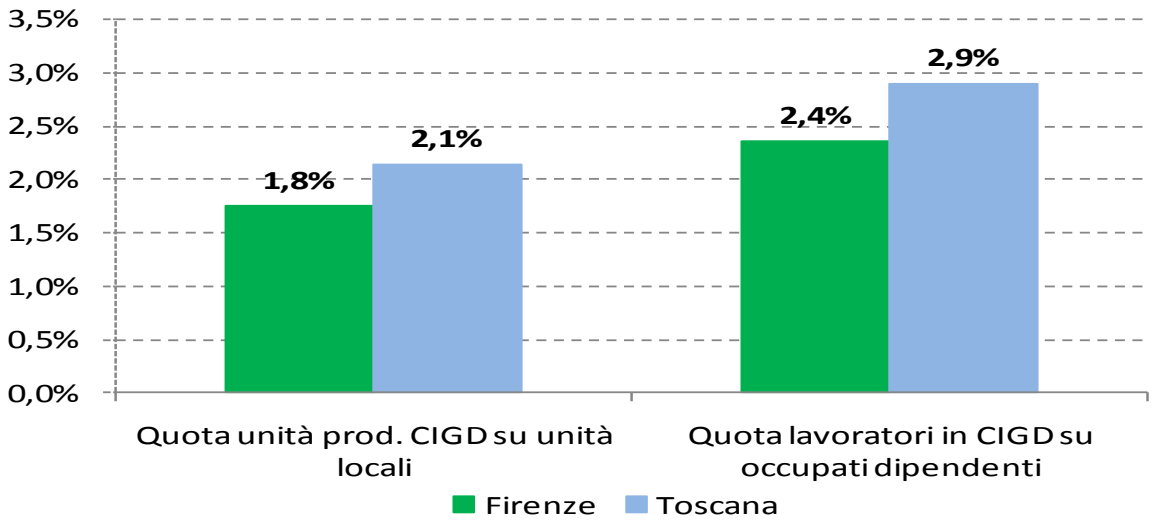
CIG straordinaria come principale modalità di gestione delle riduzioni d'orario nel 2012

Analogamente a quanto è stato rilevato per la Toscana anche a Firenze la CIG straordinaria rappresenta la principale modalità di gestione delle riduzioni d'orario, caratterizzandosi tuttavia per una percentuale d'incidenza più alta a Firenze (47,3% a rispetto a 41,1%); al contrario per la CIG in deroga è maggiore l'incidenza rilevata in Toscana (38,5%; Firenze 35%). Analogo discorso vale per l'ordinaria che a Firenze (17,7%) è inferiore di 2,7punti percentuali rispetto all'omologo dato regionale.

Cassa Integrazione in Deroga

Unità produttive delle imprese che hanno fatto ricorso alla CIGD e lavoratori in CIGD (periodo 1/1/2012-31/12/2012)

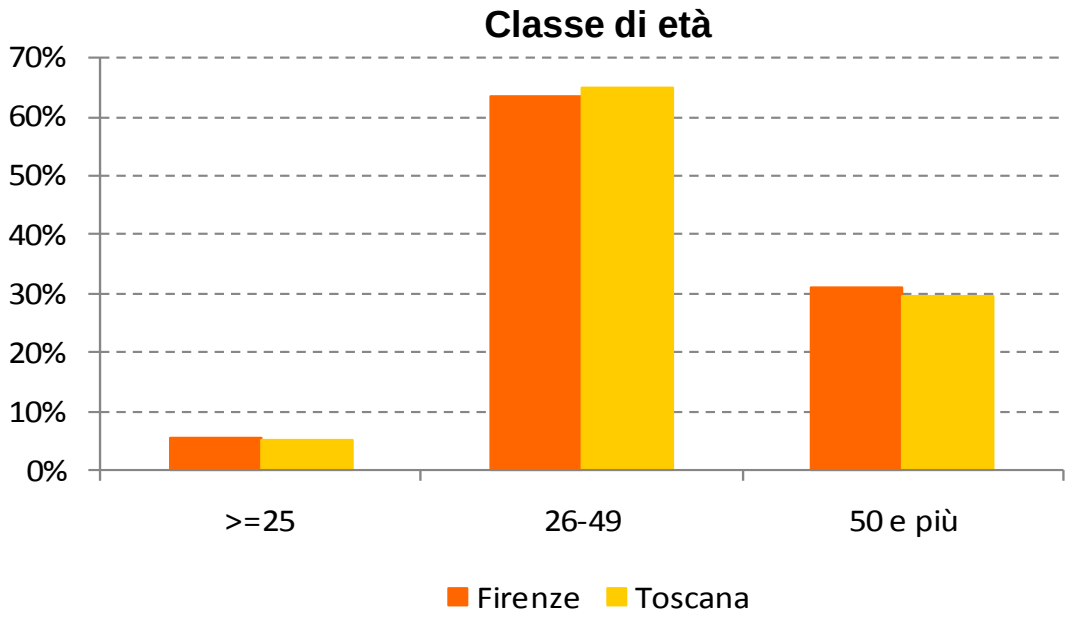
	VA		Quote %	
	Imprese	Lavoratori	Imprese	Lavoratori
Arezzo	1.222	3.977	12,7%	12,5%
Firenze	2.084	7.717	21,6%	24,2%
Grosseto	331	1.031	3,4%	3,2%
Livorno	479	1.847	5,0%	5,8%
Lucca	891	3.122	9,3%	9,8%
Massa Carrara	441	1.437	4,6%	4,5%
Pisa	1.044	3.193	10,8%	10,0%
Pistoia	1.219	3.748	12,7%	11,8%
Prato	1.263	3.679	13,1%	11,6%
Siena	654	2.088	6,8%	6,6%
Totale	**9.628**	**31.839**	**100,0%**	**100,0%**

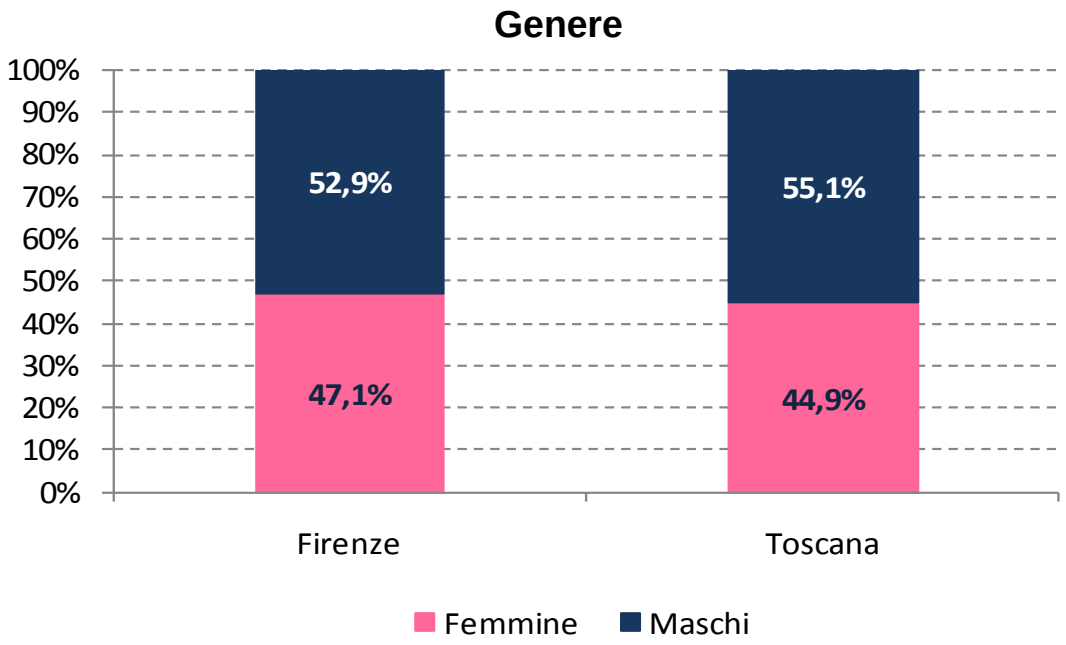


Grado di ricorso di poco inferiore alla media regionale in termini relativi

Riguardo alla cassa integrazione in deroga disponiamo dei dati di fonte Regione Toscana che riguardano il **periodo gennaio-dicembre 2012**: per la provincia di Firenze possiamo nel complesso contare 2.084aziende (in termini di localizzazioni produttive) e poco più di 7mila e 700lavoratori cassintegrati in deroga. Le localizzazioni produttive interessate dalla CIGD concentrano circa il 22% del totale, mentre i lavoratori coperti da questo ammortizzatore rappresentano il 24% del totale cassintegrati in deroga. Facendo un confronto con le unità produttive totali e gli occupati dipendenti non agricoli emerge una quota delle unità che hanno fatto ricorso alla CIGD inferiore di 3decimi di punto alla media regionale (1,8% rispetto a 2,1%); per i lavoratori il peso dei cassintegrati in deroga sugli occupati dipendenti provinciali di industria e terziario risulta inferiore alla media regionale, con un differenziale di 5decimi di punti percentuali in meno (2,4% rispetto a 2,9%).

Cassa Integrazione in Deroga



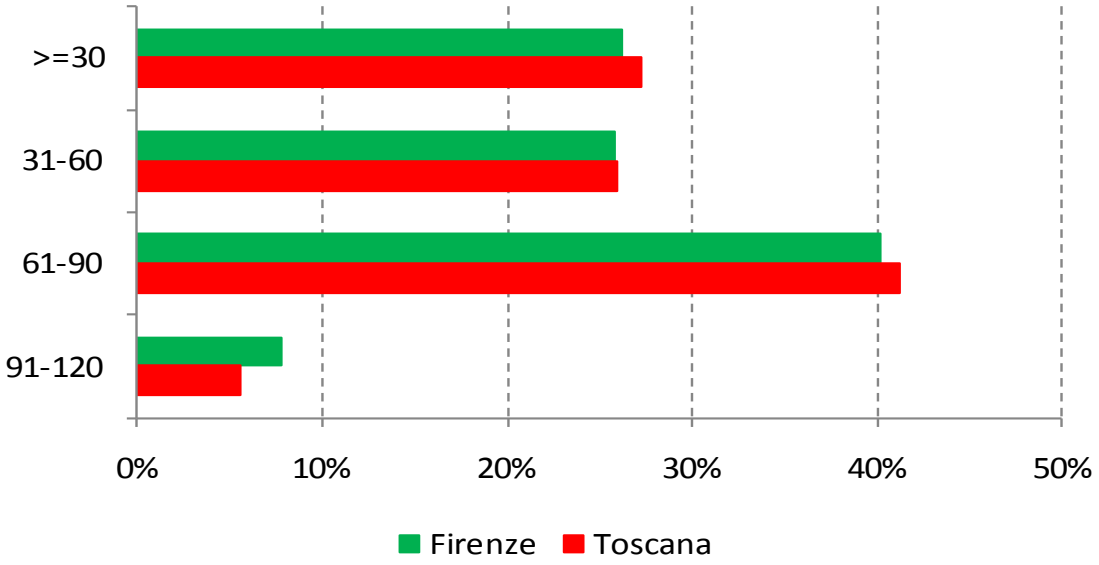


La CIGD si concentra nella fascia centrale di età e riguarda in prevalenza il genere maschile anche se la componente femminile incide in misura maggiore che per la Toscana

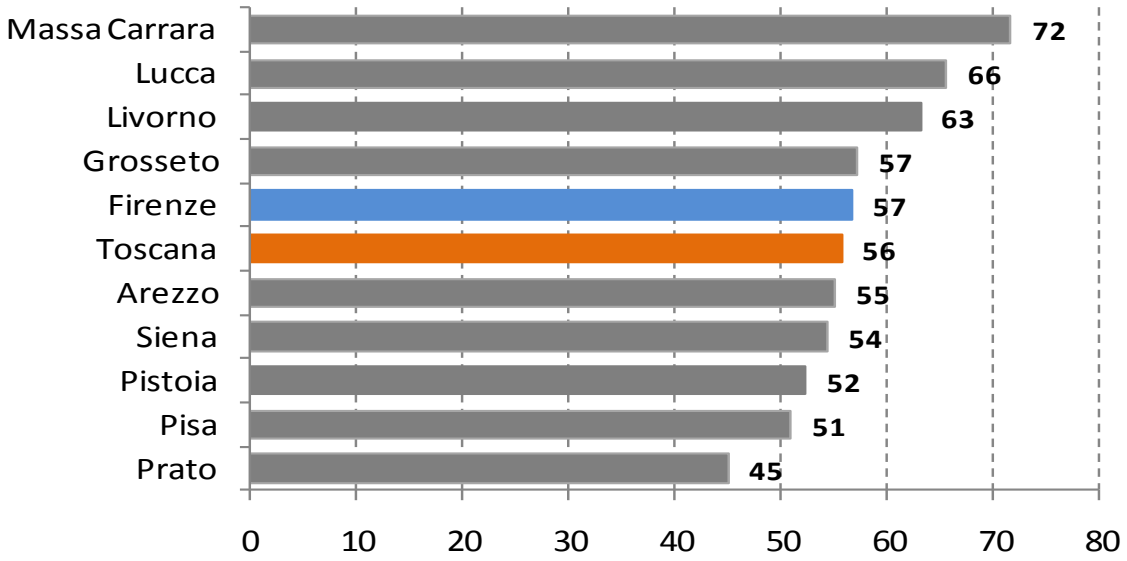
Considerando la distribuzione per classe di età al 2012 emerge un valore di poco inferiore rispetto al dato regionale, con la netta prevalenza dei lavoratori tra i 26 e i 49 anni (63,6%; Toscana 65,1%); minoritaria la quota dei giovani fino a 25 anni (5,5%; Toscana 5,2%); la quota dei lavoratori più anziani in CIGD per Firenze pesa in misura maggiore che per la Toscana (30,9% rispetto a 29,7%). Riguardo alla componente di genere si rileva una maggior incidenza degli uomini (52,9%) con una quota tuttavia inferiore al valore medio regionale e parallelamente un maggior peso delle femmine rispetto all'ambito regionale (47,1%; Toscana 44,9%).

Cassa Integrazione in Deroga

Percentuale lavoratori in CIGD secondo la durata del periodo (in gg)



Durata media



Durata media allineata al valore regionale

Dai grafici a fianco possiamo vedere come per Firenze il periodo di durata, misurato in termini di permanenza media, si caratterizzi per essere sostanzialmente allineato al termine di confronto regionale (circa 57giorni). La maggior parte dei lavoratori sono stati coinvolti in un periodo di CIGD compreso fra i 61 e i 90 giorni (40,2%) rispetto ad una quota lievemente superiore rilevata per la Toscana (41,3%). Più elevata, rispetto alla Toscana, l'incidenza dei lavoratori interessati da un periodo di sospensione/riduzione compreso fra 91 e 120giorni (7,8% rispetto a 5,6%).

Mobilità in deroga

Lavoratori in mobilità in deroga* per provincia (periodo 1/1/2012-31/12/2012)

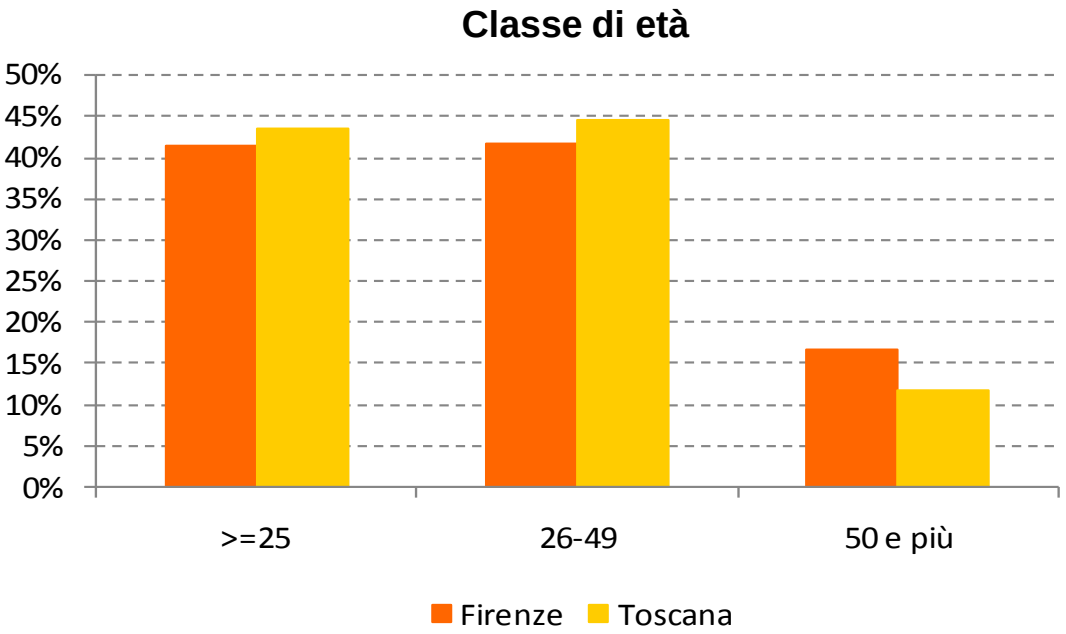
	Va	Quota su tot	Quota su dipendenti
Arezzo	150	9,1%	0,14%
Firenze	376	22,9%	0,11%
Grosseto	91	5,5%	0,16%
Livorno	160	9,7%	0,16%
Lucca	199	12,1%	0,20%
Massa Carrara	183	11,1%	0,31%
Pisa	158	9,6%	0,12%
Pistoia	99	6,0%	0,14%
Prato	120	7,3%	0,16%
Siena	109	6,6%	0,14%
Totale	**1.645**	**100,0%**	**0,15%**

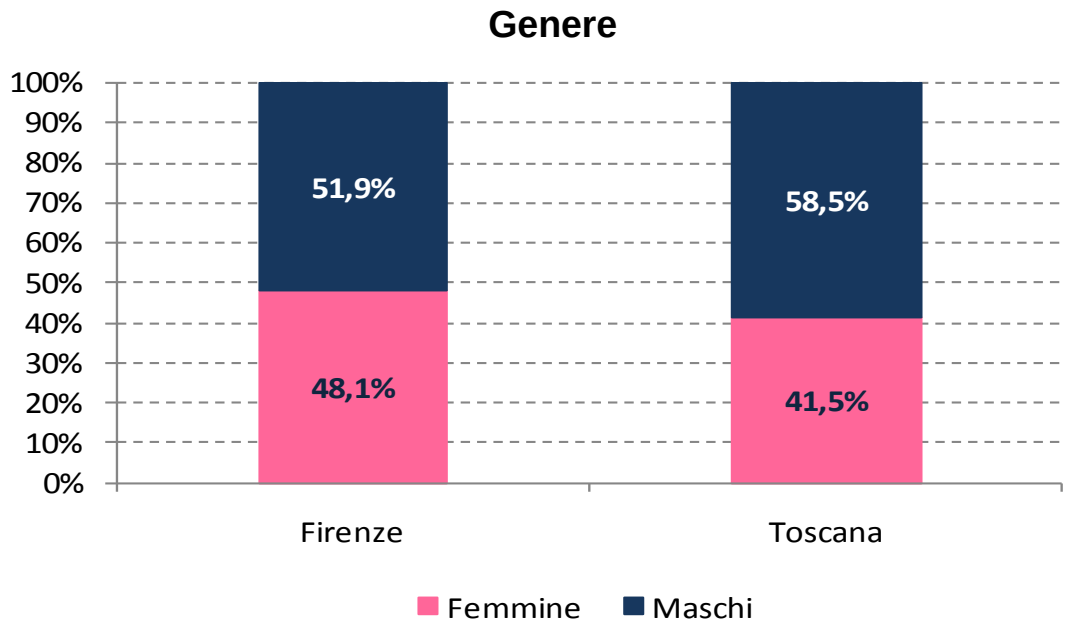
Incidenza non elevata

I dati sulla mobilità in deroga derivanti dal monitoraggio realizzato nel 2012 evidenziano per Firenze un numero di 376 lavoratori interessati da questo ammortizzatore; il peso sul totale regionale, in cui si individuano 1.645 soggetti interessati, è pari a circa il 23%, rappresentando il valore percentuale più elevato sul totale.
Il peso sui dipendenti totali in generale non è elevato per la mobilità in deroga anche se per Firenze risulterebbe flebilmente inferiore alla media regionale con una quota dello 0,11%.

*Il bacino di riferimento dei destinatari della mobilità in deroga è composto da (DG Regione Toscana n.303 del 26/04/2011, n. 357 del 16/05/2011 e n. 1122 del 11/12/12012): 1) apprendisti licenziati che differiscano da quanto novellato dall'art. . 19, della Legge 2/2009 o che non rientrano nella normativa di cui all'art. 2, comma 1 della L. 92/2012; 2) lavoratori subordinati ammessi al trattamento di mobilità in base alla l. 223/91, o di disoccupazione ordinaria che hanno terminato questo trattamento e che maturino il diritto effettivo alla pensione nei dodici mesi successivi; ovvero lavoratori che abbiano già esaurito tutti gli ammortizzatori sociali, compresa l'indennità di mobilità in deroga, dipendenti da imprese cessate e per le quali sono in corso progetti di reindustrializzazione 3) Lavoratori subordinati ivi compresi i lavoratori con contratti a tempo determinato e i lavoratori con contratto di somministrazione, licenziati o cessati nel corso del 2013, che all'atto della cessazione del rapporto di lavoro, sono esclusi dal trattamento di mobilità (l.223/91), dal trattamento di disoccupazione ordinaria o dal trattamento di ASPI/mini-ASPI.

Mobilità in deroga



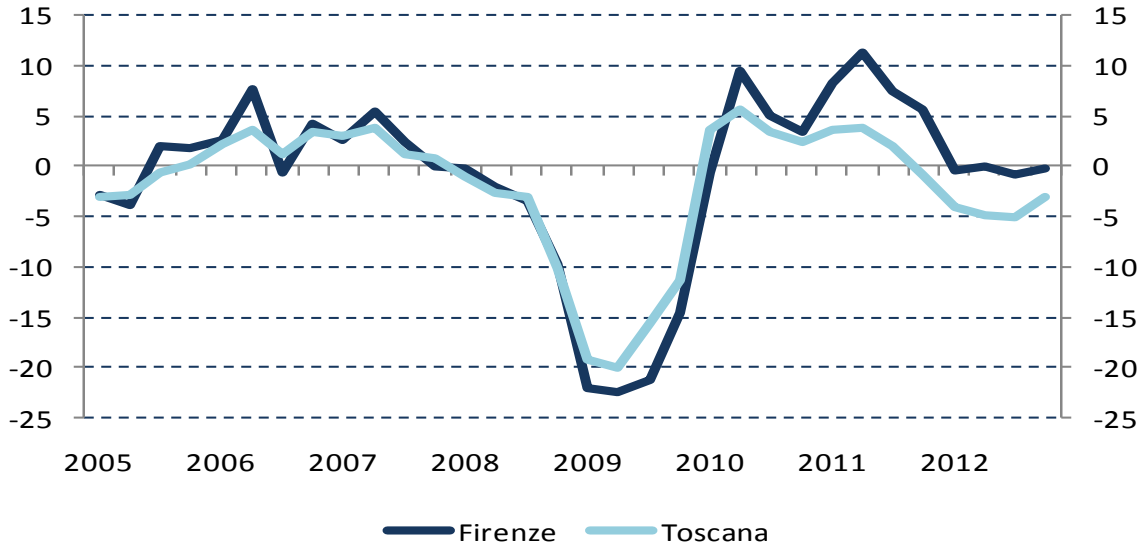


La mobilità in deroga riguarda i giovani e in prevalenza il genere maschile

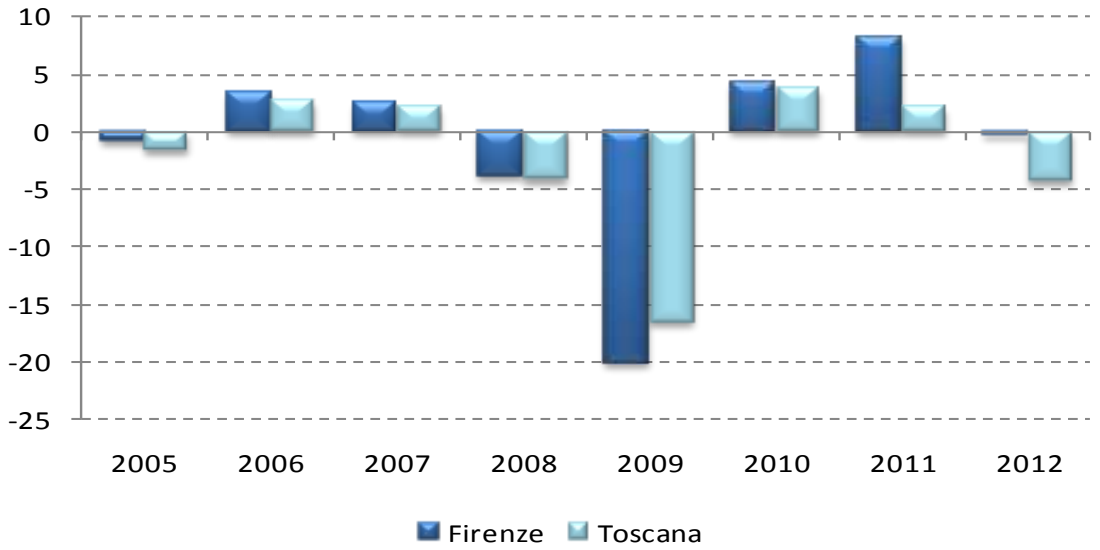
Relativamente alle fasce di età per il 2012 si registrano quote quasi paritetiche nelle fasce fino a 25 anni (41,5%) e in quella fra i 26 e i 49 anni (41,8%) come anche per la Toscana; entrambi sono al di sotto della media regionale di circa due punti.
Riguardo alla quota dei lavoratori più anziani il dato di Firenze si caratterizza per un peso più elevato dell'omologo riferimento regionale (16,8% rispetto a 11,8%).
Per la componente di genere, come per la CIGD si rileva un peso maggioritario per i maschi che arriva al 51,9%; ciò implica una quota di incidenza del genere femminile superiore di circa 7 punti nei di confronti di quanto risulta per la Toscana (48,1% rispetto a 41,5%).

Produzione industriale

Andamento trimestrale della produzione industriale
Var% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



Andamento annuale della produzione industriale
Var. % medie annue

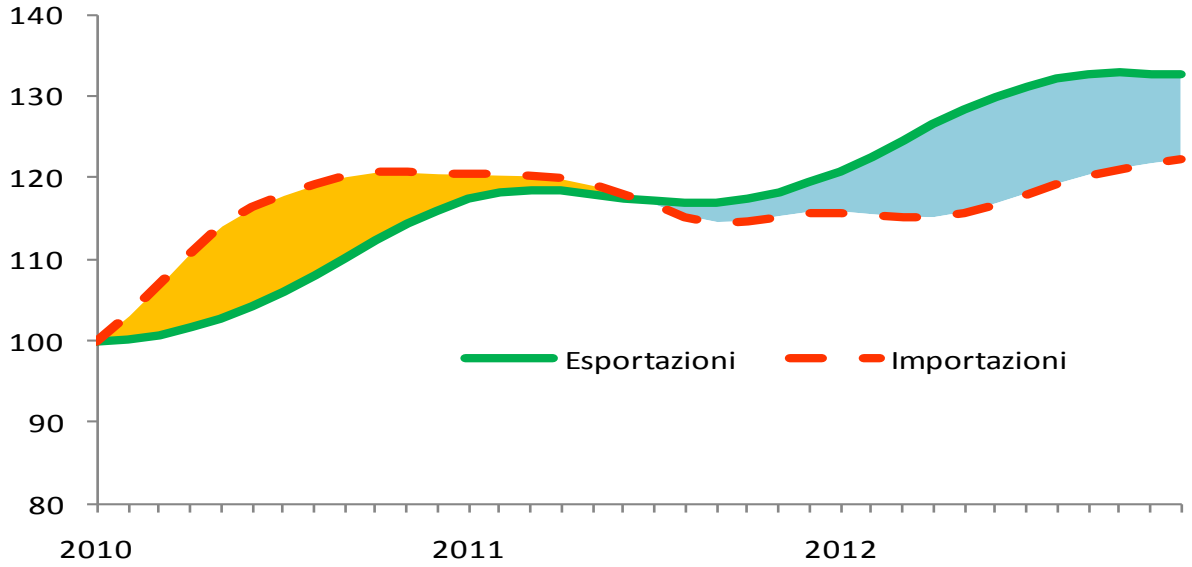


Si indebolisce l'attività industriale fiorentina, ma non si verifica un vero e proprio "crollo"

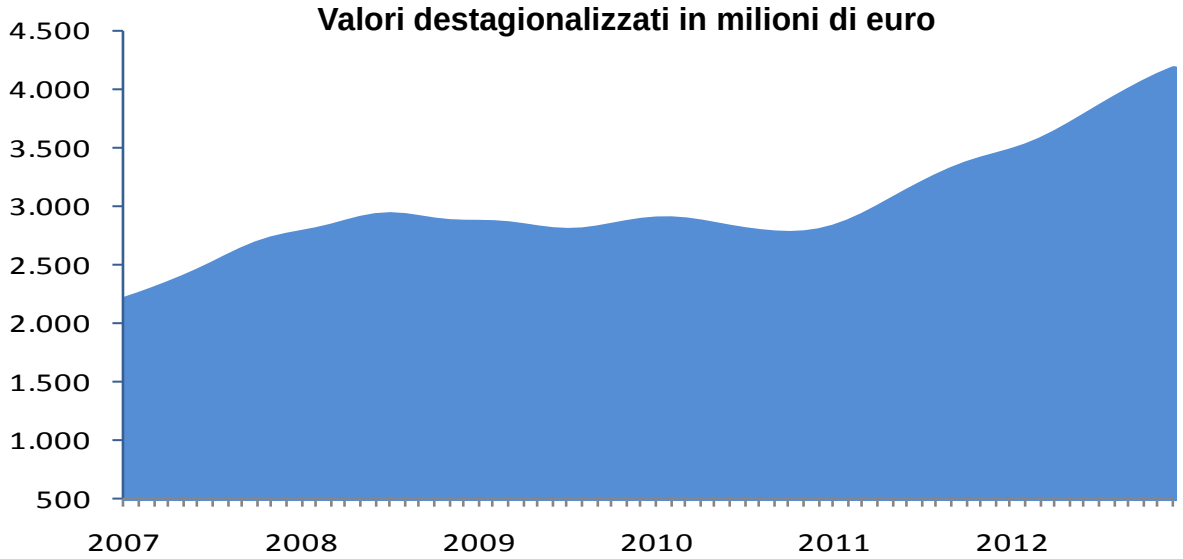
Il ciclo industriale fiorentino ha archiviato il 2012 con una attenuazione della dinamica della produzione, la quale passa dal +8,2% al -0,4% in termini medi annui, rappresentando comunque la provincia che ha tenuto meglio di tutte le altre e con un divario positivo ampio nei confronti della media regionale (-4,3%). Nel corso dei trimestri del 2012 l'industria manifatturiera fiorentina ha seguito un andamento fondamentalmente orientato alla stagnazione, senza che si sia mai verificata una vera e propria caduta: nel primo trimestre si è avuta una moderata contrazione e pari al -0,4% assorbendo in misura più blanda gli effetti negativi del riverbero delle aspettative deteriorate e del peggioramento del quadro macroeconomico. Nel secondo trimestre la dinamica manifatturiera si è stabilizzata (+0,02%) anche se l'attività in generale non ha mostrato veri e propri segnali di ripresa, tanto che nel trimestre successivo si è verificato un ridimensionamento del -0,8% che forse esprime il primo e preoccupante rallentamento. Nell'ultimo quarto dell'anno tuttavia il ritmo di decremento torna di nuovo a moderarsi con un -0,2%. Per Firenze è l'effetto del mix settoriale favorevole che ha sicuramente contribuito ad una generale tenuta della dinamica della produzione industriale, con settori di specializzazione tradizionali come pelletteria e meccanica, meno esposti alla caduta della domanda interna e fortemente aperti verso i mercati esteri.

Commercio estero: dinamica aggregata

Dinamica esportazioni e importazioni, numeri indice (gen2010=100)
Valori mensili destagionalizzati



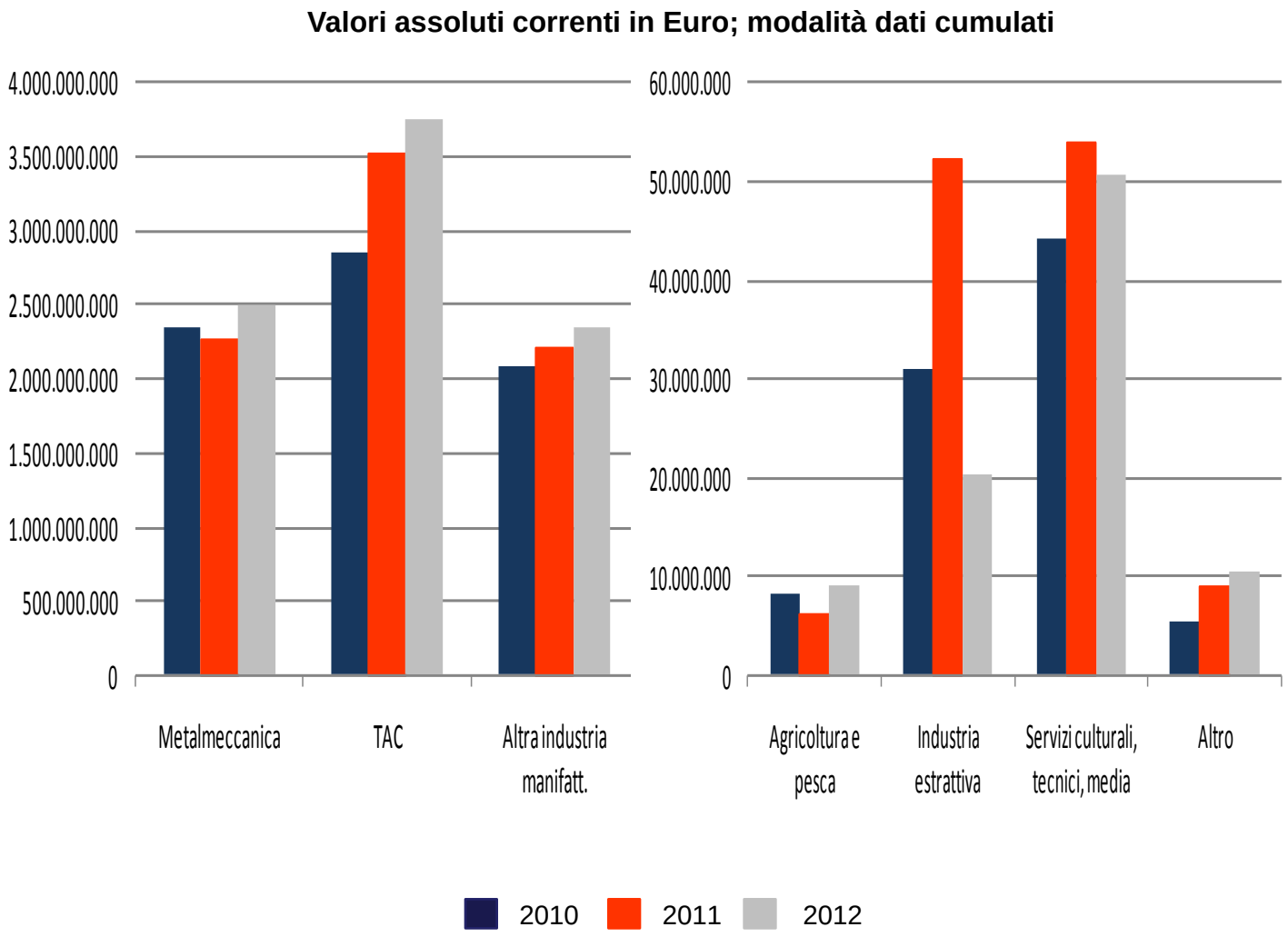
Saldi mensili annualizzati
Valori destagionalizzati in milioni di euro



Esportazioni in aumento nonostante l'attenuazione della dinamica

Alla chiusura del 2012 il flusso di beni e servizi venduti sui mercati esteri ha raggiunto un valore pari a 8,7miliardi di euro caratterizzandosi per un incremento del 7,2% rappresentando una dinamica di poco inferiore a quanto rilevato l'anno precedente (+10,1%). Tuttavia l'andamento è migliore di quello regionale (+6,9%) e anche del dato nazionale (+3,7%). Le importazioni, con un livello di 4,6miliardi di euro, si sono affievolite mostrando un tasso di variazione moderatamente cedente rispetto a quello dell'anno scorso (da +2,8% a -0,3%). L'avanzo della bilancia commerciale che si è venuto così a creare è pari a poco più di 4miliardi di euro, andando a guadagnare circa 500milioni di euro nei confronti dell'anno precedente; il saldo in particolare ha evidenziato una certa accelerazione nella seconda parte dell'anno.

Commercio estero: settori di esportazione

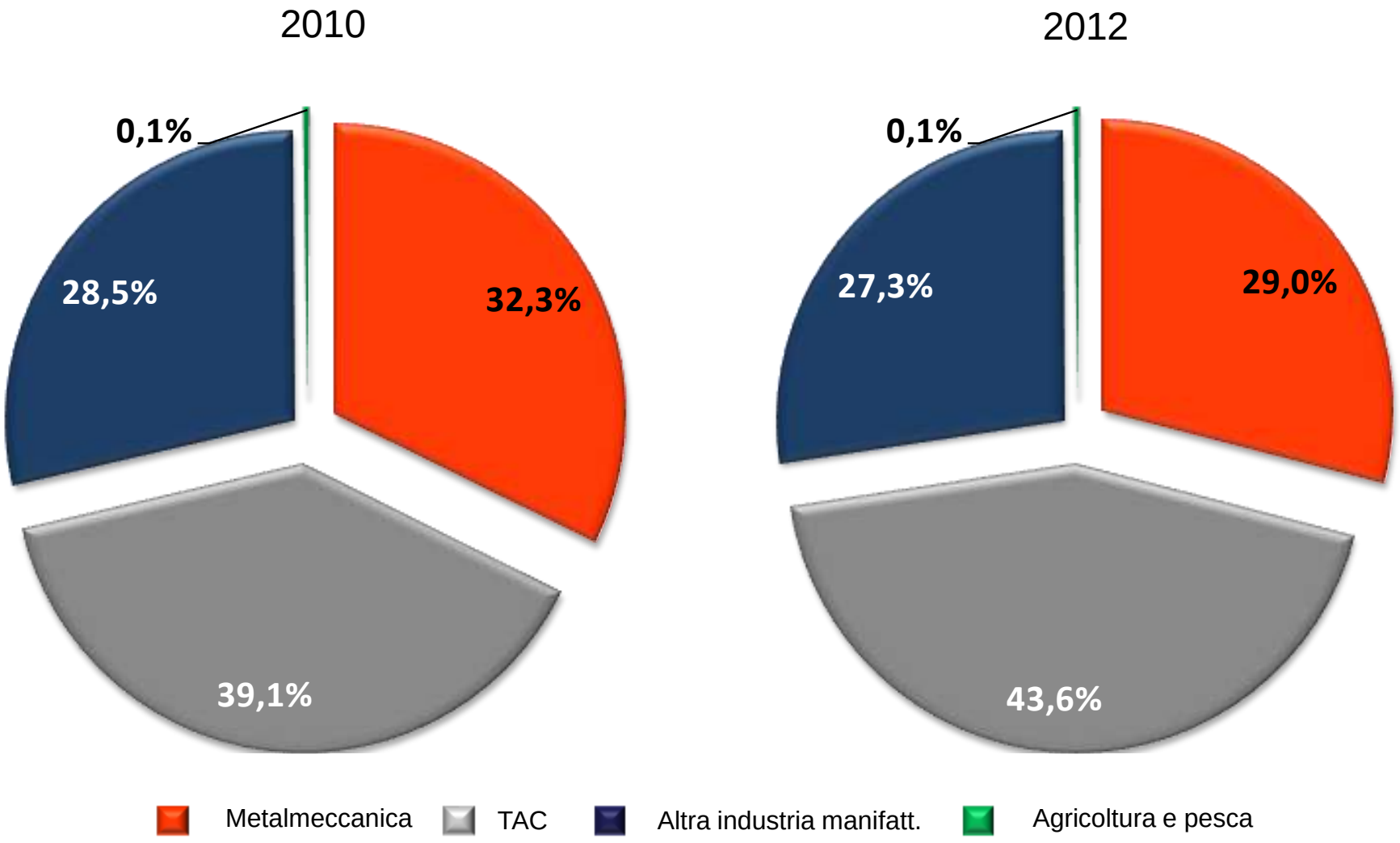


Migliora la metalmeccanica, mentre il sistema moda genera un apporto positivo ma in decelerazione

Il comparto metalmeccanico si caratterizza per un incremento del 10,2% raggiungendo un livello pari a 2,5miliardi di euro con un peso del 29%. Bene anche il raggruppamento tessile-abbigliamento-calzature (TAC) che evidenzia un incremento del 7,1%, rappresentando un rallentamento nei confronti del 2011 (+23,2%) ma attestandosi ad un valore totale di 3,8miliardi di euro e una quota che sale al 43,6%. Anche l'aggregato altra industria manifatturiera genera un apporto molto positivo all'export complessivo (+6,2%): questo aggregato comprende due settori che crescono piuttosto intensamente in termini di flussi di merci esportati come farmaceutica (+20,3%) e chimica di base (+10,8%); ad essi tuttavia si contrappongono dinamiche negative per metalli di base (-13,7%) ed elettronica (-9,2%).

Commercio estero: quote % export per macrosettore

Quote % per macrosettore



Commercio estero: saldi della bilancia commerciale

Firenze

	2010	2011	2012
Metalmeccanica	1.089.844.778	992.229.617	1.145.645.183
TAC	1.853.055.403	2.434.503.078	2.742.185.186
Altra industria manifatt.	31.446.114	163.408.489	304.659.489
Agricoltura e pesca	-72.223.674	-81.230.942	-71.101.344
Industria estrattiva	-27.421.086	-22.354.601	-32.359.118
Servizi culturali, tecnici, media	-8.382.646	2.978.263	3.166.378
Altro	-6.694.550	-11.818.799	-13.849.276
Saldo totale	**2.859.624.339**	**3.477.715.105**	**4.078.346.498**

Toscana

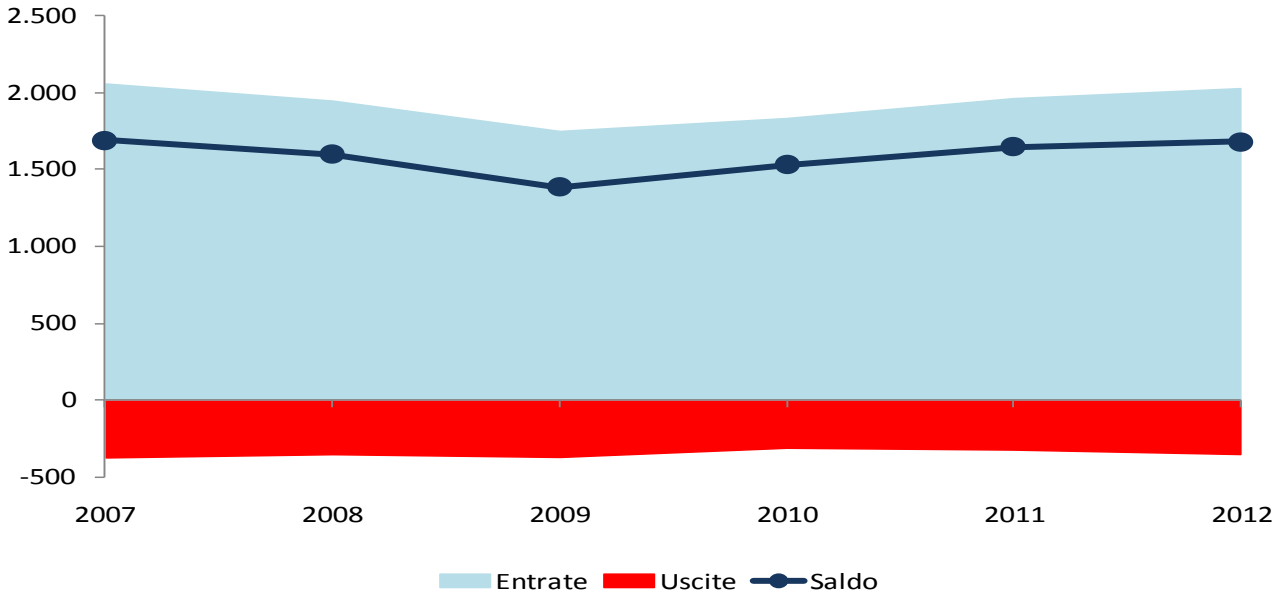
	2010	2011	2012
Metalmeccanica	3.072.986.110	4.424.569.955	5.057.070.359
TAC	4.215.459.993	5.066.868.843	5.608.073.122
Altra industria manifatt.	2.299.963.092	2.179.050.674	3.349.461.938
Agricoltura e pesca	-138.264.625	-175.707.916	-127.039.479
Industria estrattiva	-2.256.143.411	-2.334.708.833	-2.810.970.125
Servizi culturali, tecnici, media	4.162.286	23.204.442	20.649.573
Altro	-835.613.073	-1.047.848.570	-1.090.953.740
Saldo totale	**6.362.550.372**	**8.135.428.595**	**10.006.291.648**

Piuttosto elevato l'avanzo della bilancia commerciale provinciale

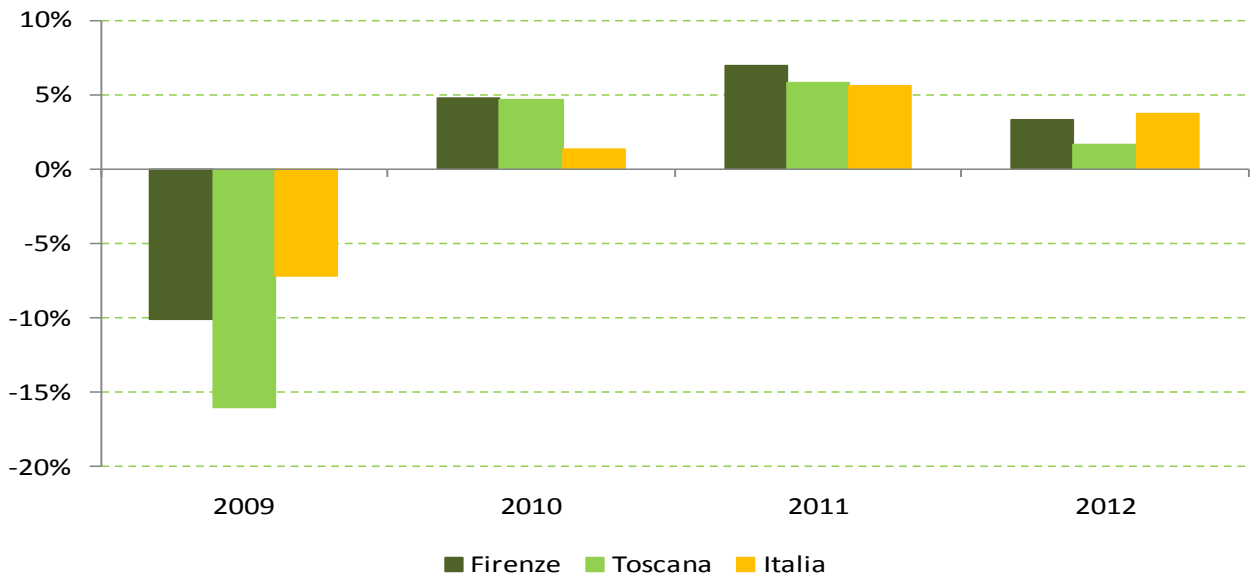
L'avanzo della bilancia commerciale con cui si può archiviare il 2012 è pari a poco più di 4miliardi di euro, rappresentando un valore alquanto elevato, soprattutto nei confronti del consuntivo 2011 in cui era risultato di circa 3,5miliardi di euro e risentendo di una forte attenuazione dell'andamento delle importazioni a seguito delle difficoltà caratterizzanti la domanda interna. Riguardo ai contributi settoriali si registra un miglioramento di circa 300milioni per il saldo del tessile-abbigliamento-calzature che si porta a 2,7miliardi di euro; molto bene anche l'avanzo commerciale riguardante la metalmeccanica, che si porta a poco più di 1,1miliardi di euro. Positivo in miglioramento anche il saldo dell'altra industria manifatturiera (da 163 a 305milioni di euro) mentre per il comparto agricolo persiste ancora un disavanzo anche se in via di rientro (da -81 a -71milioni di euro).

Turismo estero

Bilancia turistica provinciale. Valori in milioni di euro correnti



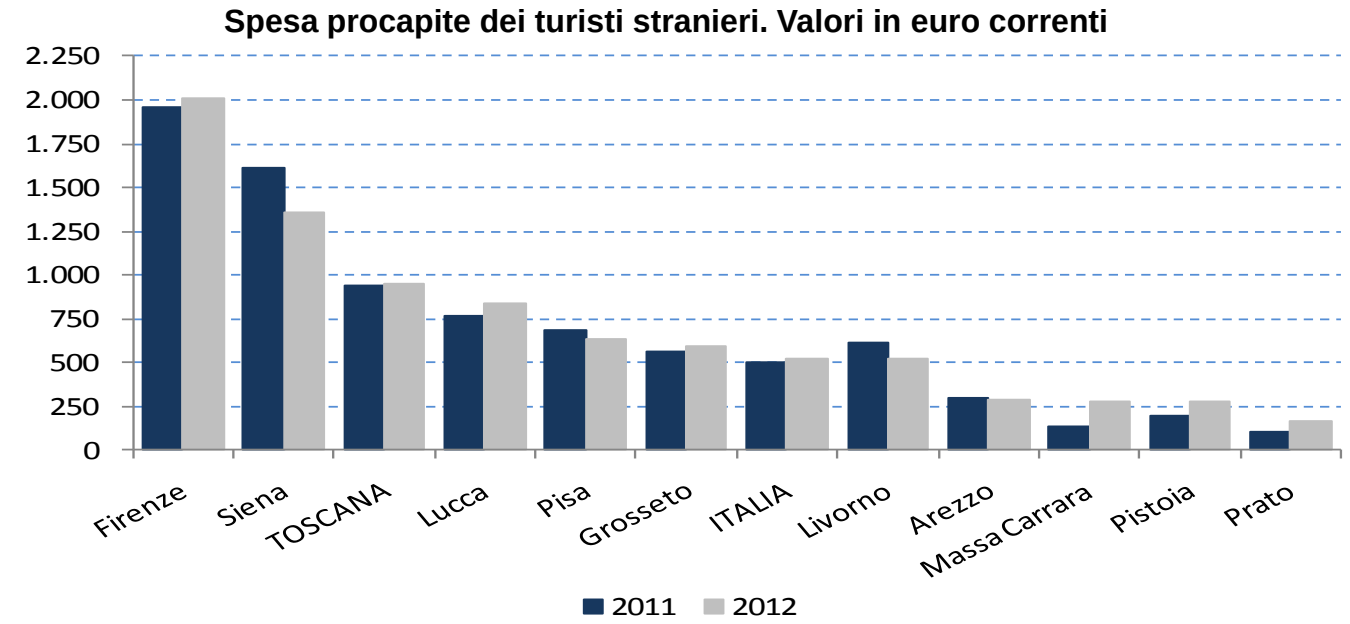
La spesa dei turisti stranieri: tassi di variazione a valori correnti

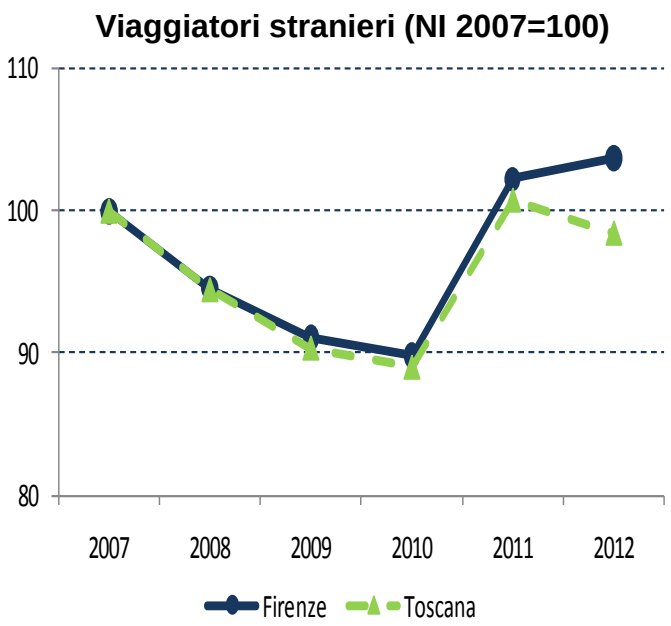


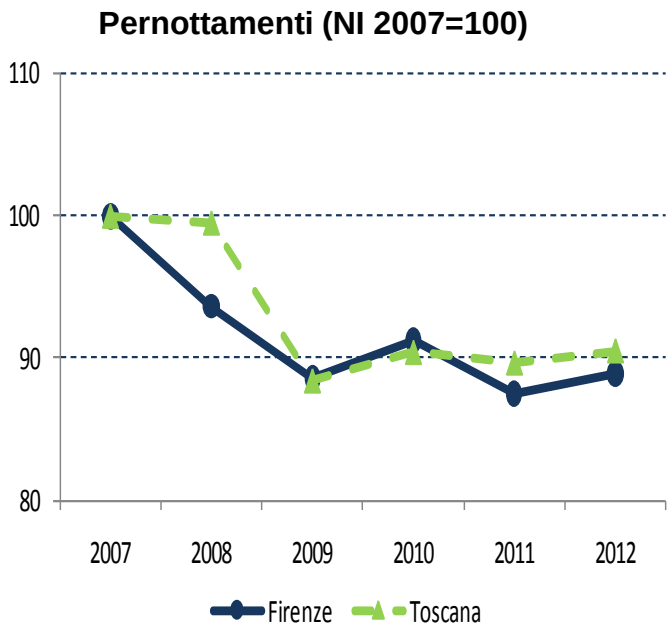
Il saldo della bilancia turistica rimane positivo, mantenendo il livello dell'anno precedente e decelera la spesa dei turisti esteri

I dati Banca d'Italia riguardanti il turismo internazionale mostrano una spesa dei turisti stranieri che si attesta ad un livello di circa 2miliardi di euro, con un incremento del 3,3% rappresentando un rallentamento nei confronti dell'anno scorso (+7%) ma mantenendosi al di sopra dell'incremento medio regionale (+1,6%). Riguardo alle uscite la spesa all'estero dei residenti della provincia di Firenze è stata di 347milioni di euro con un aumento del 9,1% nei confronti del 2011. L'attivo della bilancia turistica provinciale che si va a determinare è così pari a 1,7miliardi di euro praticamente analogo a quanto rilevato l'anno precedente (1,6miliardi di euro) con un contributo di circa il 70% al saldo complessivo regionale.

Turismo estero





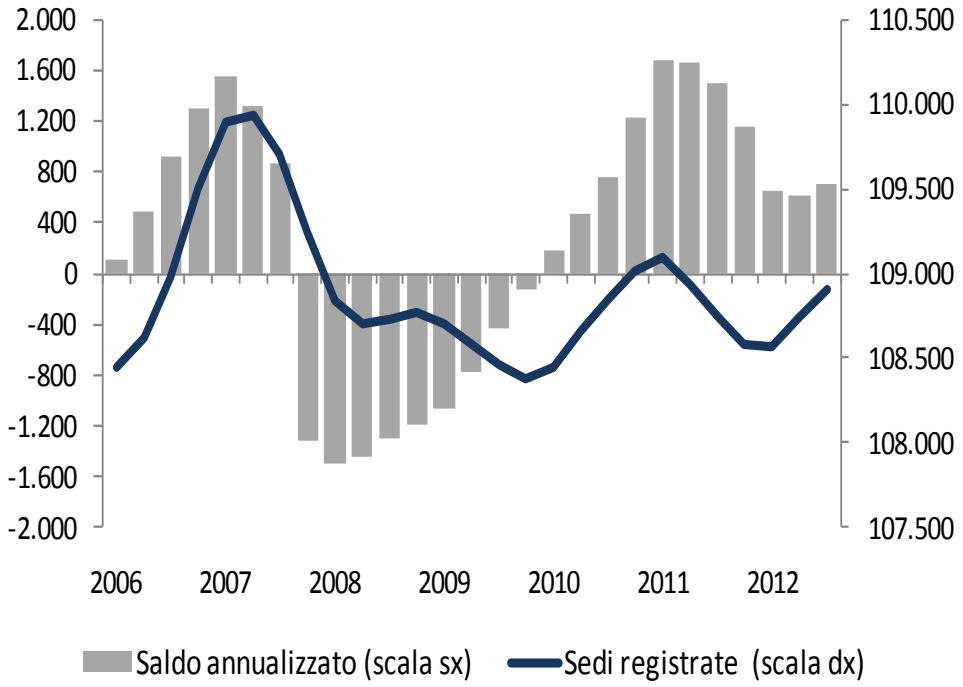


Spesa pro-capite in lieve aumento ma tende a ridursi la durata media del soggiorno

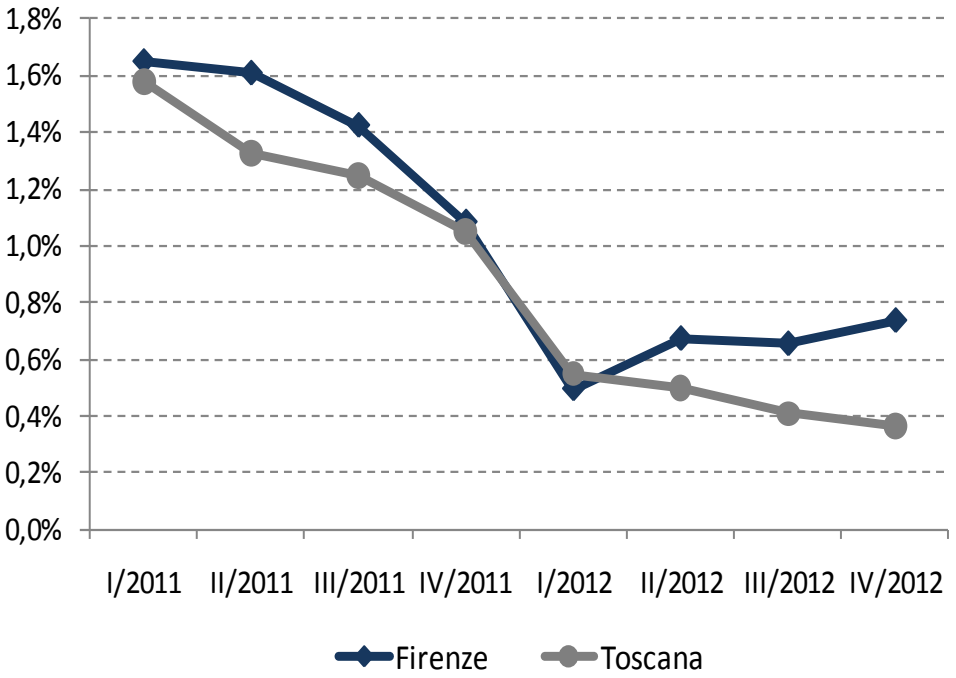
Per la provincia di Firenze la spesa procapite dei turisti stranieri risulta pari a poco più di 2mila euro, confermandosi come la più elevata sia rispetto alla media regionale (953euro) che nazionale (525euro). L'aumento è stato del +2,8% rallentando rispetto al +6,4% dell'anno precedente e risultando ancora inferiore del 4,6% nei confronti del livello massimo registrato nel 2007 (2.108euro pro-capite correnti).
Si attenua la dinamica del numero di viaggiatori stranieri dopo l'ampio incremento del 2011 (+13,8%) evidenziando un aumento più contenuto (+1,4%): al contrario per la Toscana si registra una diminuzione dei viaggiatori stranieri (-2,3%). I pernottamenti risulterebbero in crescita (+1,6%) ; in realtà rispetto al 2010 i pernottamenti sono diminuiti del 2,5% mentre i viaggiatori stranieri sono aumentati del 15,3% ad indicare una minor durata media della permanenza.

Demografia d'impresa

Saldi annualizzati e sedi registrate
Valori trimestrali destagionalizzati



Tasso di sviluppo annualizzato per trimestre



Dinamica imprenditoriale in tenuta

Alla fine del 2012 il sistema imprenditoriale fiorentino si caratterizza per un numero di imprese registrate pari a circa 109mila e 200 con un aumento di poco più di 700 unità rispetto al termine del 2011 in cui se ne contavano circa 108mila e 700. Il tasso di sviluppo (calcolato considerando le cessazioni non d'ufficio) risulta in tenuta, evidenziando un lieve rallentamento, considerando che in un anno è passato dal +1,1% (Toscana +1%) al +0,7% superiore al tasso di creazione d'impresa regionale di tre decimi di punto, che appare comunque in rallentamento (+0,4%). L'indicatore è la sintesi di un saldo tra iscrizioni e cessazioni che rallenta di poco (da circa 1.200unità a circa 800): le iscrizioni aumentano di poco (da 7.300 a 7.372) e portano il tasso di natalità dal 6,7% al 6,8% (Toscana da 6,9% a 6,8%); le cessazioni invece si incrementano di circa 400 unità portandosi oltre le 6mila 500 unità facendo salire il tasso di mortalità dal 5,6% al 6% (Toscana da 5,9% a 6,4%). Il peso delle imprese attive su quelle registrate è pari all'86%.

Demografia d'impresa

Demografia d'impresa nel 2011-2012: totale economia e principali macrosettori

		2012					2011				
		Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Toscana	Agricoltura	42.581	42.072	1.679	2.024	-345	42.797	42.288	1.376	2.112	-736
	Estrazione di minerali	449	321	5	15	-10	461	323	1	7	-6
	Industria manifatturiera	56.213	48.472	2.894	3.711	-817	56.874	49.152	2.985	3.474	-489
	di cui TAC	*21.688*	*18.607*	*1.818*	*1.964*	*-146*	*21.876*	*18.711*	*1.852*	*1.940*	*-88*
	di cui Metalmeccanica	*11.758*	*10.109*	*311*	*570*	*-259*	*11.991*	*10.418*	*364*	*559*	*-195*
	Public Utilities	1.236	1.107	35	53	-18	1.149	1.024	48	42	6
	Costruzioni	66.678	61.994	3.633	5.552	-1.919	68.717	64.455	4.347	4.626	-279
	Commercio	101.146	92.665	4.951	6.908	-1.957	101.438	93.130	5.302	6.462	-1.160
	Servizi di alloggio e ristorazione	30.442	25.697	1.230	1.820	-590	29.732	25.229	1.219	1.720	-501
	Servizi alle imprese	75.298	67.892	3.392	4.142	-750	74.560	67.482	3.246	3.758	-512
	Servizi alle persone	24.263	22.754	984	1.361	-377	24.064	22.614	986	1.262	-276
	Imprese non classificate	17.848	436	9.473	1.162	8.311	17.408	424	9.355	1.027	8.328
	Totale	**416.154**	**363.410**	**28.276**	**26.748**	**1.528**	**417.200**	**366.121**	**28.865**	**24.490**	**4.375**
Firenze	Agricoltura	6.338	6.249	264	296	-32	6.355	6.267	208	296	-88
	Estrazione di minerali	43	31	0	3	-3	46	32	0	1	-1
	Industria manifatturiera	16.516	14.477	988	1.022	-34	16.449	14.439	921	944	-23
	di cui TAC	*7.343*	*6.513*	*691*	*572*	*119*	*7.223*	*6.365*	*647*	*567*	*80*
	di cui Metalmeccanica	*3.246*	*2.819*	*93*	*153*	*-60*	*3.274*	*2.868*	*90*	*160*	*-70*
	Public Utilities	197	174	4	4	0	178	164	4	8	-4
	Costruzioni	17.391	16.155	954	1.237	-283	17.594	16.466	1.176	1.056	120
	Commercio	27.045	24.618	1.327	1.774	-447	27.038	24.670	1.328	1.717	-389
	Servizi di alloggio e ristorazione	7.043	5.652	242	358	-116	6.868	5.534	236	328	-92
	Servizi alle imprese	23.202	20.660	971	1.237	-266	22.922	20.555	949	1.159	-210
	Servizi alle persone	6.200	5.783	278	350	-72	6.134	5.740	286	327	-41
	Imprese non classificate	5.247	175	2.344	293	2.051	5.087	162	2.191	282	1.909
	Totale	**109.222**	**93.974**	**7.372**	**6.574**	**798**	**108.671**	**94.029**	**7.299**	**6.118**	**1.181**

Tengono i saldi per i comparti industriali tipici fiorentini

Sulla tenuta del saldo per Firenze su valori positivi, anche se in rallentamento (da +1.181 a +798) , eccezion fatta per le non classificate settorialmente (+2.051), si ripercuote anche il miglioramento del saldo del sistema moda (+119), che tra l'altro mostra un incremento nello stock di imprese attive (da 6.365 a 6.513); tiene la metalmeccanica il cui saldo negativo tende debolmente a rientrare (da -70 a -60), ma cala lo stock di imprese attive (attestandosi ad un livello pari a circa 2mila e 800) che cede l'1,7. Quindi nel complesso per il manifatturiero non risulta quel peggioramento dei saldi rilevato per la Toscana (da -489 -817) anche se il bilancio è negativo, seppur in misura molto moderata (-34unità).
La differenza tra iscrizioni e cessazioni peggiora per commercio (da -389 a -447), servizi di alloggio (da -92 a -116) e servizi alle imprese (da -210 a -266). Per le ultime due attività terziarie si segnala anche un aumento dello stock.

Demografia d'impresa

Demografia d'impresa nel 2011-2012: principali indicatori per macrosettore

		2012			2011		
		Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
Toscana	Agricoltura	-0,8%	3,9%	4,7%	-1,7%	3,2%	4,9%
	Estrazione di minerali	-2,2%	1,1%	3,3%	-1,3%	0,2%	1,5%
	Industria manifatturiera	-1,4%	5,1%	6,5%	-0,8%	5,2%	6,0%
	di cui TAC	*-0,7%*	*8,3%*	*9,0%*	*-0,4%*	*8,3%*	*8,7%*
	di cui Metalmeccanica	*-2,2%*	*2,6%*	*4,8%*	*-1,6%*	*3,0%*	*4,6%*
	Public Utilities	-1,6%	3,0%	4,6%	0,6%	4,5%	4,0%
	Costruzioni	-2,8%	5,3%	8,1%	-0,4%	6,3%	6,7%
	Commercio	-1,9%	4,9%	6,8%	-1,1%	5,2%	6,4%
	Servizi di alloggio e ristorazione	-2,0%	4,1%	6,1%	-1,7%	4,2%	5,9%
	Servizi alle imprese	-1,0%	4,5%	5,6%	-0,7%	4,4%	5,1%
	Servizi alle persone	-1,6%	4,1%	5,7%	-1,2%	4,1%	5,3%
	Totale	**0,4%**	**6,8%**	**6,4%**	**1,0%**	**6,9%**	**5,9%**
Firenze	Agricoltura	-0,5%	4,2%	4,7%	-1,4%	3,2%	4,6%
	Estrazione di minerali	-6,5%	0,0%	6,5%	-2,2%	0,0%	2,2%
	Industria manifatturiera	-0,2%	6,0%	6,2%	-0,1%	5,5%	5,7%
	di cui TAC	*1,6%*	*9,6%*	*7,9%*	*1,1%*	*8,9%*	*7,8%*
	di cui Metalmeccanica	*-1,8%*	*2,8%*	*4,7%*	*-2,1%*	*2,7%*	*4,7%*
	Public Utilities	0,0%	2,2%	2,2%	-2,4%	2,4%	4,8%
	Costruzioni	-1,6%	5,4%	7,0%	0,7%	6,7%	6,0%
	Commercio	-1,7%	4,9%	6,6%	-1,4%	4,9%	6,3%
	Servizi di alloggio e ristorazione	-1,7%	3,5%	5,2%	-1,4%	3,5%	4,9%
	Servizi alle imprese	-1,2%	4,2%	5,4%	-0,9%	4,2%	5,1%
	Servizi alle persone	-1,2%	4,5%	5,7%	-0,7%	4,7%	5,4%
	Totale	**0,7%**	**6,8%**	**6,0%**	**1,1%**	**6,7%**	**5,6%**

La dinamica imprenditoriale aumenta solo nel sistema moda

In termini settoriali sembrerebbe che sia proprio la dinamica del sistema moda a fornire un apporto determinante alla tenuta del tasso di sviluppo complessivo, settore che vede la propria dinamica imprenditoriale incrementarsi dell'1,6%, facendo meglio dell'omologo dato regionale (-0,7%). Per il resto si segnala un "non crollo" per il manifatturiero (da -0,1% a -0,2%) e un lieve rientro per la meccanica che mostra sempre una dinamica negativa sostenuta (da -2,1% a -1,8%). L'indicatore peggiora anche nelle costruzioni (da +0,7% a -1,6%) e nelle principali attività terziarie (Commercio -1,7%; servizi di alloggio e ristorazione -1,7%; servizi alle imprese -1,2%; servizi alle persone -12%). Il TAC sembrerebbe caratterizzarsi per il turn over più elevato con un tasso di natalità che sale al 9,6% e un tasso di mortalità che ristagna invece intorno al 7,9%.

Demografia d'impresa

Imprese attive in Toscana e a Firenze per classe di attività economica

Classe di attività (Ateco 2007)		Toscana V.A.	Toscana Quota%	Toscana Var% 2011/2012	Firenze V.A.	Firenze Quota%	Firenze Var% 2011/2012
A	**Agricoltura, silvicoltura pesca**	**42.072**	**11,6%**	**-0,5%**	**6.249**	**6,6%**	**-0,3%**
B	**Estrazione di minerali da cave e miniere**	**321**	**0,1%**	**-0,6%**	**31**	**0,0%**	**-3,1%**
C	**Attività manifatturiere**	**48.472**	**13,3%**	**-1,4%**	**14.477**	**15,4%**	**0,3%**
C 10	*Industrie alimentari*	*2.843*	*0,8%*	*0,7%*	*570*	*0,6%*	*-0,9%*
C 11	*Industria delle bevande*	*141*	*0,0%*	*4,4%*	*36*	*0,0%*	*9,1%*
C 12	*Industria del tabacco*	*3*	*0,0%*	*0,0%*	*1*	*0,0%*	*0,0%*
C 13	*Industrie tessili*	*3.833*	*1,1%*	*-3,4%*	*447*	*0,5%*	*-4,5%*
C 14	*Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...*	*8.025*	*2,2%*	*-1,5%*	*2.316*	*2,5%*	*-0,4%*
C 15	*Fabbricazione di articoli in pelle e simili*	*6.749*	*1,9%*	*2,3%*	*3.750*	*4,0%*	*5,0%*
C 16	*Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...*	*2.857*	*0,8%*	*-4,0%*	*743*	*0,8%*	*-3,5%*
C 17	*Fabbricazione di carta e di prodotti di carta*	*534*	*0,1%*	*-1,1%*	*153*	*0,2%*	*0,7%*
C 18	*Stampa e riproduzione di supporti registrati*	*1.175*	*0,3%*	*-3,2%*	*467*	*0,5%*	*-3,7%*
C 19	*Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...*	*14*	*0,0%*	*0,0%*	*2*	*0,0%*	*0,0%*
C 20	*Fabbricazione di prodotti chimici*	*429*	*0,1%*	*1,2%*	*126*	*0,1%*	*1,6%*
C 21	*Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa...*	*59*	*0,0%*	*0,0%*	*31*	*0,0%*	*3,3%*
C 22	*Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche*	*611*	*0,2%*	*-1,5%*	*191*	*0,2%*	*-1,0%*
C 23	*Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner..*	*2.482*	*0,7%*	*-2,4%*	*576*	*0,6%*	*-2,0%*
C 24	*Metallurgia*	*190*	*0,1%*	*-1,6%*	*74*	*0,1%*	*-1,3%*
C 25	*Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...*	*5.744*	*1,6%*	*-2,4%*	*1.651*	*1,8%*	*-1,5%*
C 26	*Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...*	*659*	*0,2%*	*-0,3%*	*270*	*0,3%*	*0,0%*
C 27	*Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...*	*788*	*0,2%*	*-4,8%*	*303*	*0,3%*	*-1,6%*
C 28	*Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca*	*1.747*	*0,5%*	*-2,2%*	*420*	*0,4%*	*-3,7%*
C 29	*Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi*	*153*	*0,0%*	*-4,4%*	*50*	*0,1%*	*2,0%*
C 30	*Fabbricazione di altri mezzi di trasporto*	*828*	*0,2%*	*-8,4%*	*51*	*0,1%*	*-5,6%*
C 31	*Fabbricazione di mobili*	*2.354*	*0,6%*	*-3,9%*	*577*	*0,6%*	*-2,0%*
C 32	*Altre industrie manifatturiere*	*4.315*	*1,2%*	*-1,7%*	*1.281*	*1,4%*	*-1,0%*
C 33	*Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...*	*1.939*	*0,5%*	*6,0%*	*391*	*0,4%*	*5,7%*
D	**Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...**	**360**	**0,1%**	**28,1%**	**46**	**0,0%**	**24,3%**
E	**Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...**	**747**	**0,2%**	**0,5%**	**128**	**0,1%**	**0,8%**
F	**Costruzioni**	**61.994**	**17,1%**	**-3,8%**	**16.155**	**17,2%**	**-1,9%**
G	**Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...**	**92.665**	**25,5%**	**-0,5%**	**24.618**	**26,2%**	**-0,2%**
G 45	*Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...*	*8.324*	*2,3%*	*-0,2%*	*2.118*	*2,3%*	*-0,6%*
G 46	*Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...*	*32.200*	*8,9%*	*-0,7%*	*9.906*	*10,5%*	*-0,7%*
G 47	*Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d...*	*52.141*	*14,3%*	*-0,5%*	*12.594*	*13,4%*	*0,2%*
H	**Trasporto e magazzinaggio**	**9.504**	**2,6%**	**-2,0%**	**2.873**	**3,1%**	**-1,5%**
I	**Attività dei servizi alloggio e ristorazione**	**25.697**	**7,1%**	**1,9%**	**5.652**	**6,0%**	**2,1%**
J	**Servizi di informazione e comunicazione**	**7.177**	**2,0%**	**0,9%**	**2.404**	**2,6%**	**0,2%**
K	**Attività finanziarie e assicurative**	**7.425**	**2,0%**	**0,2%**	**1.992**	**2,1%**	**1,6%**
L	**Attivita' immobiliari**	**22.999**	**6,3%**	**0,2%**	**6.743**	**7,2%**	**0,3%**
M	**Attività professionali, scientifiche e tecniche**	**10.526**	**2,9%**	**1,8%**	**3.671**	**3,9%**	**1,1%**
N	**Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...**	**10.261**	**2,8%**	**2,8%**	**2.977**	**3,2%**	**1,8%**
O	**Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...**	-	-	-	-	-	-
P	**Istruzione**	**1.382**	**0,4%**	**1,5%**	**445**	**0,5%**	**-0,2%**
Q	**Sanita' e assistenza sociale**	**1.281**	**0,4%**	**2,8%**	**341**	**0,4%**	**4,0%**
R	**Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...**	**4.819**	**1,3%**	**2,0%**	**1.106**	**1,2%**	**2,0%**
S	**Altre attività di servizi**	**15.271**	**4,2%**	**-0,1%**	**3.891**	**4,1%**	**0,2%**
T	**Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...**	-	-	-	-	-	-
NC	**Imprese non classificate**	**436**	**0,1%**	**2,8%**	**175**	**0,2%**	**8,0%**
	TOTALE	**363.410**	**100,0%**	**-0,7%**	**93.974**	**100,0%**	**-0,1%**

Tende a ristagnare lo stock di imprese attive

Concentrandoci sulle sedi d'impresa attive, che in un anno variano di poco (-0,1%), rimanendo intorno alle 94mila unità possiamo dire che si caratterizzano per una dinamica migliore anche se debolmente negativa (-0,1%) rispetto al corrispondente dato regionale (-0,7%).
Moderato aumento per il comparto manifatturiero (+0,3%) che al suo interno mostra dinamiche piuttosto divergenti con andamenti molto positivi registrati per sistema pelle (+5%), chimica (+1,6%) e farmaceutica (+3,3%) contestualmente a diminuzioni riguardanti meccanica (-3,7%), elettronica (-1,6%) e metalli (-1,5%). Per quanto riguarda le attività terziarie si registra un andamento calante per i trasporti e magazzinaggio (-1,5%), stagnante per i servizi i informazione-comunicazione (+0,2%), immobiliari (+0,3%) e istruzione (-0,2%), mentre tendono a crescere le imprese attive soprattutto nel sociosanitario (+4%) e nei servizi sportivi (+2%).

Demografia d'impresa

Le forme giuridiche

Firenze

2012	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di sviluppo	Quota% registrate
Società di capitale	27.475	19.626	1.381	927	454	1,7%	25,2%
Società di persone	24.568	19.213	721	913	-192	-0,8%	22,5%
Imprese individuali	54.181	53.294	5.043	4.606	437	0,8%	49,6%
Altre forme	2.998	1.841	227	128	99	3,4%	2,7%
Totale	**109.222**	**93.974**	**7.372**	**6.574**	**798**	**0,7%**	**100,0%**

2011	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di sviluppo	Quota% registrate
Società di capitale	27.009	19.483	1.444	853	591	2,2%	24,9%
Società di persone	24.801	19.513	793	989	-196	-0,8%	22,8%
Imprese individuali	53.927	53.230	4.892	4.158	734	1,4%	49,6%
Altre forme	2.934	1.803	170	118	52	1,8%	2,7%
Totale	**108.671**	**94.029**	**7.299**	**6.118**	**1.181**	**1,1%**	**100,0%**

Toscana

2012	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di sviluppo	Quota% registrate
Società di capitale	93.632	67.089	4.775	2.801	1.974	2,1%	22,5%
Società di persone	90.966	72.677	3.355	3.334	21	0,0%	21,9%
Imprese individuali	220.800	216.460	19.403	20.216	-813	-0,4%	53,1%
Altre forme	10.756	7.184	743	397	346	3,3%	2,6%
Totale	**416.154**	**363.410**	**28.276**	**26.748**	**1.528**	**0,4%**	**100,0%**

2011	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di sviluppo	Quota% registrate
Società di capitale	92.074	66.405	5.033	2.520	2.513	2,8%	22,1%
Società di persone	91.715	73.447	3.250	3.461	-211	-0,2%	22,0%
Imprese individuali	222.877	219.271	19.994	18.186	1.808	0,8%	53,4%
Altre forme	10.534	6.998	588	323	265	2,5%	2,5%
Totale	**417.200**	**366.121**	**28.865**	**24.490**	**4.375**	**1,0%**	**100,0%**

Prosegue l'apporto positivo determinato dalle società di capitali

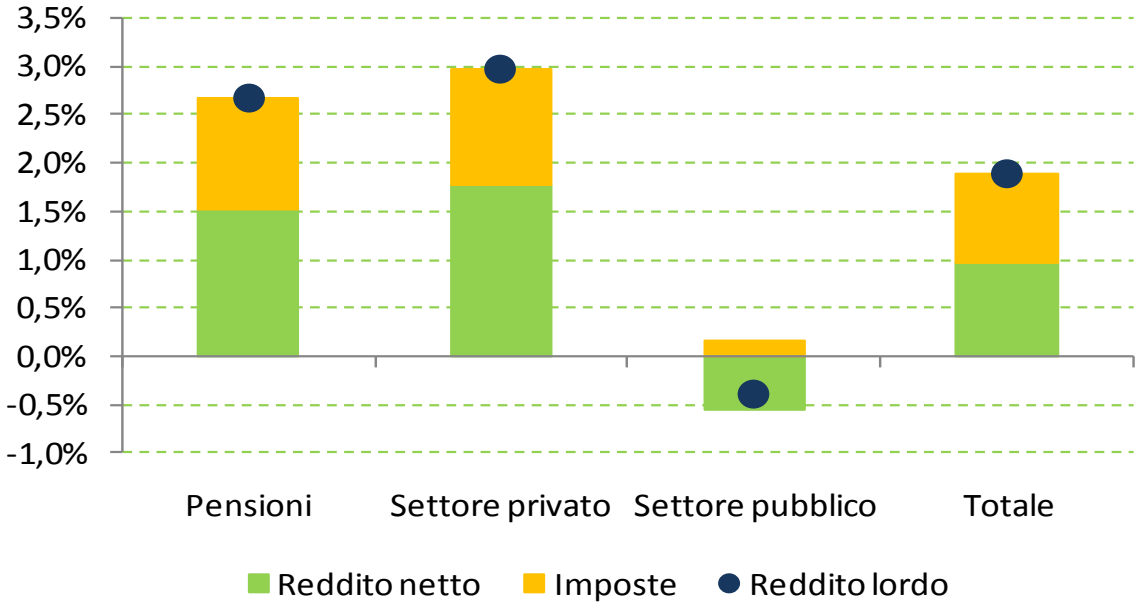
Per la provincia di Firenze le società di capitali continuano a generare effetti positivi sullo stock complessivo d'imprese (sia registrate che attive) avendo raggiunto un ammontare complessivo pari a 27mila e 500 circa sedi registrate, evidenziando un tasso di sviluppo del +1,7% (Toscana +2,1%) tanto che, anche se in moderata frenata nei confronti del 2011 (+2,2%), la quota di incidenza sul totale si attesta al 25,2% ampiamente superiore alla media regionale (22,5%). Di converso le ditte individuali, pur andando a rappresentare la quota principale (49,6%), come nel 2011, hanno evidenziato un maggior rallentamento del tasso di sviluppo (da +1,4% a +0,8%). Le società di persone mantengono ancora una dinamica deteriorata come nel 2011 (-0,8%), mentre per le altre forme il tasso di sviluppo aumenta del 3,4% anche se il loro peso sul totale è piuttosto basso (2,7%).

Dinamica dei redditi

Dichiaranti, redditi e imposte per profilo del dichiarante
Anno 2011 valori assoluti (medie annue) e var% 2011/2010

	Pensioni		Settore privato		Settore pubblico		Totale	
	VA	Var%	VA	Var%	VA	Var%	VA	Var%
Dichiaranti	36.474	3,3%	28.349	-4,5%	9.568	-1,6%	74.391	-0,4%
Reddito lordo	19.941	2,7%	24.571	3,0%	28.887	-0,4%	22.856	1,9%
Imposte	3.817	6,3%	4.954	6,2%	6.560	0,7%	4.603	4,7%
Reddito netto	16.124	1,9%	19.617	2,2%	22.328	-0,7%	18.253	1,2%

Variazione % reddito lordo nel 2011
e contributi alla crescita di imposte e reddito netto



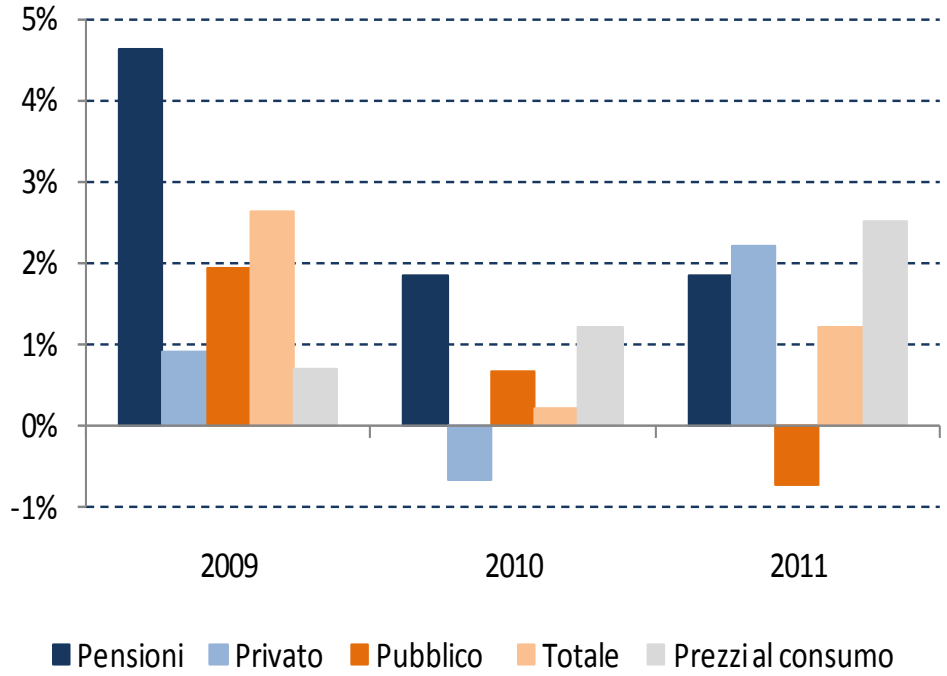
*Occorre comunque aggiungere che si tratta del reddito da lavoro dipendente o pensione percepito dal dichiarante al netto quindi degli oneri a carico del datore di lavoro

I redditi provinciali in base agli archivi del CAAF CGIL regionale

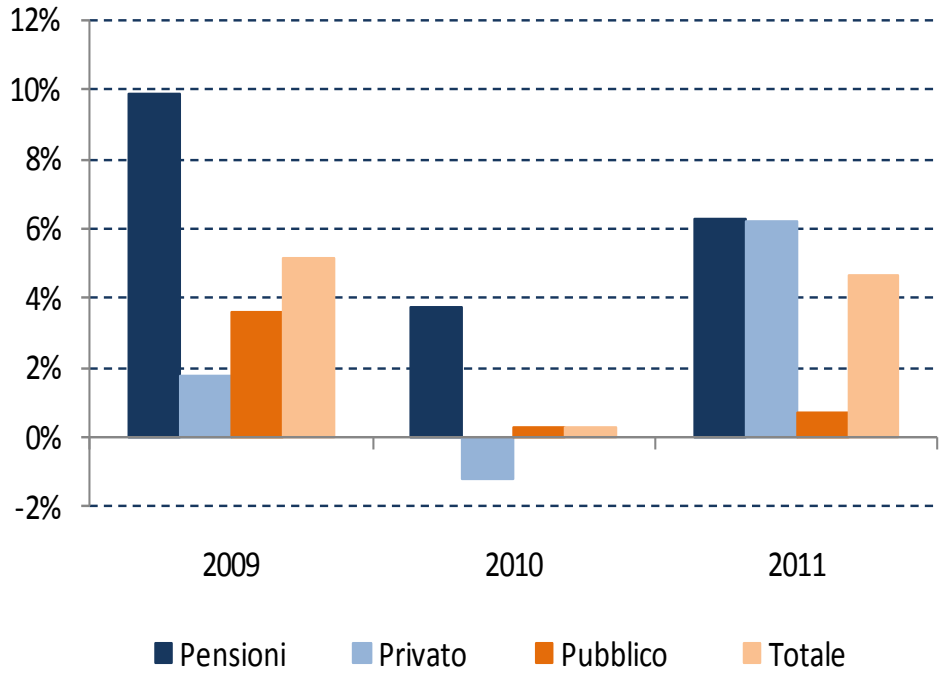
Per il periodo 2008 – 2011 sono disponibili i dati su pensioni e redditi da lavoro dipendente (sia comparto pubblico che privato) in base a quanto risulta dalle dichiarazioni presentate presso i centri di assistenza fiscale della CGIL. Si tratta di una base informativa con un potenziale informativo notevole, caratterizzato da varie modalità di utilizzo; in questa sezione si fa riferimento ad una semplice analisi descrittiva. I redditi considerati (da pensione o da lavoro dipendente) fanno riferimento al reddito lordo*, netto e alle imposte. Per ulteriori approfondimenti sulla metodologia si rimanda a Focus Economia Toscana n. 2/2012 (p.43). Per quanto riguarda Firenze si identificano al 2011 circa 74mila e 300 dichiaranti la metà dei quali risultano pensionati, il 38,1% dipendenti privati e il 12,9% dipendenti pubblici; nel complesso il reddito medio lordo è 22,9mila euro con un peso dell'imposizione fiscale pari al 20,1%. La dinamica rilevata, in termini nominali, nell'ultimo anno per il reddito medio lordo mostra un incremento complessivo dell'1,9% che risente di un contributo lievemente maggiore del reddito medio netto (+1%) rispetto all'imposizione fiscale (+0,9%); il maggior effetto negativo delle imposte riguarda le pensioni e i redditi privati che aumentano in termini lordi rispettivamente del 2,7% e del 3% ma il carico fiscale cresce di poco più del 6% per entrambi i gruppi. Per il pubblico impiego si rileva una diminuzione dello 0,4% risentendo in termini sostanziali dell'effetto del blocco dei contratti e delle misure governative per il riequilibrio dei conti pubblici, che hanno interessato la seconda parte dell'anno.

Dinamica dei redditi

Andamento dei redditi medi netti per settore e confronto con la dinamica dei prezzi al consumo



Andamento dell'imposizione fiscale per settore



Crescono le imposte nel 2011 e il blocco dei contratti si fa sentire sul pubblico impiego; inoltre la dinamica salariale rallenta posizionandosi al di sotto della variazione del costo della vita

Con riferimento ai redditi medi al netto delle imposte si nota come nel periodo 2009-2011 vi sia stato un rallentamento della dinamica generale che è passata da +2,6% nel 2009 a +1,2% nel 2011; per l'ultimo anno disponibile il dato è migliore della stagnazione del 2010 (+0,2%). Le pensioni dopo essere aumentate nel 2009 del 4,6% decelerano fino a +1,9% nel 2011 insieme ad un parallelo incremento dell'imposizione fiscale (da +9,9% nel 2009 a +3,7% nel 2010 fino a +6,3% nel 2011). Riguardo ai redditi netti del comparto privato si segnala una maggior crescita nel corso del 2011 dopo una contrazione subita l'anno precedente (da -0,7% a +2,2%) ma si registra anche per questo settore una variazione di rilievo per le imposte (da -1,2% a +6,2%): la dinamica sostenuta per l'imposizione fiscale è imputabile al 2011 alle manovre di risanamento dei conti pubblici nella seconda parte dell'anno e sulle pensioni ha pesato anche l'effetto dei vari provvedimenti di riforma delle pensioni che si sono susseguiti. Caso a parte è il reddito del pubblico impiego che dopo un biennio con una dinamica positiva, perde lo 0,7% nel 2011 risentendo pesantemente del blocco dei contratti e di tutte le misure prese nella seconda parte del 2011 a seguito della recrudescenza della crisi (come blocco degli straordinari , delle indennità accessorie e riduzione dei premi di produttività). Per il 2012 dovremmo aspettarci un generale rallentamento salariale. Possiamo inoltre notare come l'inflazione a partire dal 2010 tenda a sopravanzare le variazioni nominali dei redditi determinando una dinamica salariale aggregata in termini reali negativa (-1% nel 2010 e -1,3% nel 2011).

Dinamica dei redditi: le pensioni

Pensioni anno 2011 secondo alcune variabili anagrafiche
Dichiaranti e dinamica annuale dei redditi

	Dichiaranti	Reddito medio netto	Var% reddito lordo	Var% reddito netto	Var% imposte
Genere					
Femmine	43,7%	14.149	2,9%	2,2%	6,5%
Maschi	56,3%	17.659	2,9%	2,0%	6,7%
Classe di età					
Fino 35 anni	0,1%	8.399	28,2%	21,6%	122,6%
36-50 anni	0,3%	12.491	-3,1%	-4,0%	2,9%
51-65 anni	31,9%	17.730	2,7%	2,0%	5,7%
66 anni e oltre	67,7%	15.392	3,1%	2,2%	7,3%
Stato di nascita					
Italia	99,1%	16.126	2,7%	1,9%	6,4%
Estero	0,9%	15.834	-2,5%	-2,2%	-3,7%
Totale	**36.474**	**16.124**	**2,7%**	**1,9%**	**6,3%**

Nel 2011 si fanno sentire i provvedimenti governativi di correzione dei conti pubblici sulla dinamica delle imposte

Le pensioni si sono caratterizzate nel 2011 per una variazione positiva nominale del reddito al lordo delle imposte pari al +2,7% che si attenua a +1,9% in termini netti, avvertendo quindi l'effetto di una dinamica dell'imposizione fiscale sostenuta. Ciò dovrebbe rappresentare sia l'effetto delle manovre per il riequilibrio dei conti pubblici nella seconda parte dell'anno (dopo che il contesto macroeconomico interno si è deteriorato) e sia il peso delle misure di riforma del sistema pensionistico . Riguardo alle componenti di genere non si rilevano differenze nelle dinamiche; il differenziale rimane tuttavia ampio a vantaggio degli uomini se consideriamo i livelli (circa il 25%). Riguardo alle fasce di età si rileva una variazione anomala tra i pensionati fino a 35anni, che sono un numero esiguo, rispetto ad una variazione negativa per la fascia tra i 36 e i 50 anni (-4%il reddito netto) e una dinamica sostenuta per la fascia oltre i 65 anni (+2,2%). Piuttosto sostenuta la variazione rilevata per la componente nazionale (+2,7%; estero -2,5); il differenziale nei livelli reddituali è migliore per gli italiani.

Dinamica dei redditi: il comparto privato

Redditi nel comparto privato al 2011 secondo alcune variabili anagrafiche
Dichiaranti e dinamica annuale dei redditi

	Dichiaranti	Reddito medio netto	Var% reddito lordo	Var% reddito netto	Var% imposte
Genere					
Femmine	42,8%	17.305	2,3%	1,8%	4,9%
Maschi	57,2%	21.346	3,8%	2,9%	7,5%
Classe di età					
Fino 35 anni	21,6%	16.515	3,0%	2,4%	6,3%
36-50 anni	55,6%	19.747	2,2%	1,6%	3,4%
51-65 anni	22,6%	22.151	1,5%	1,0%	-16,5%
66 anni e oltre	0,2%	30.759	-13,2%	-11,7%	6,0%
Stato di nascita					
Italia	90,6%	19.973	3,0%	2,2%	6,0%
Estero	9,4%	16.197	3,8%	2,8%	11,0%
Totale	**28.349**	**19.617**	**3,0%**	**2,2%**	**6,2%**

Andamento dei redditi sostenuto anche se pesa la crescita delle imposte

In termini generali tra i lavoratori dipendenti del privato si rileva una crescita del reddito medio lordo del +3% che in termini netti decelera a +2,2% risentendo di una variazione delle imposte del +6,2%. Questa crescita dell'imposizione dovrebbe rappresentare in particolare l'effetto delle manovre per il riequilibrio dei conti pubblici nella seconda parte dell'anno, con un aggravio del carico fiscale (dopo che il contesto macroeconomico interno si è deteriorato). Riguardo alle componenti di genere si evidenzia una crescita più sostenuta per gli uomini. Considerando le fasce di età si rileva una variazione negativa tra i lavoratori con più di 65anni, che rappresentano comunque una quota inconsistente (0,2%) ; con riferimento alle altre fasce di età l'andamento più sostenuto riguarda i lavoratori fino a 35 anni (+2,4% per il reddito netto). I lavoratori nati all'estero evidenziano una variazione maggiore del reddito netto (+2,8%; italiani +2,2%) anche se il livello medio risulta inferiore rispetto a quello degli italiani di circa 2punti percentuali.

Dinamica dei redditi: il comparto pubblico

Redditi nel comparto pubblico al 2011 secondo alcune variabili anagrafiche
Dichiaranti e dinamica annuale dei redditi

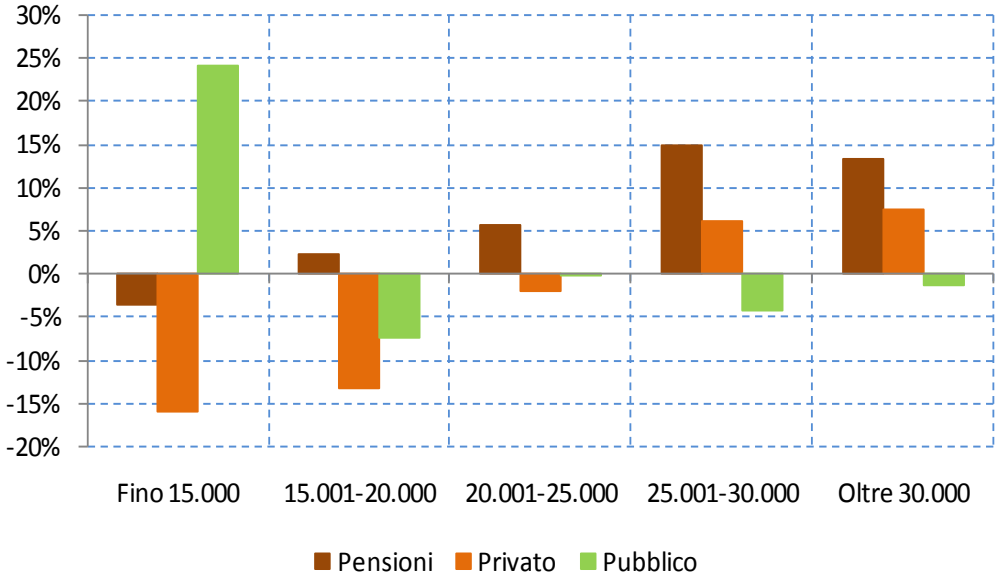
	Dichiaranti	Reddito medio netto	Var% reddito lordo	Var% reddito netto	Var% imposte
Genere					
Femmine	64,1%	21.274	-0,2%	-0,7%	1,3%
Maschi	35,9%	24.207	-0,2%	-0,5%	0,7%
Classe di età					
Fino 35 anni	6,8%	18.816	-0,9%	-1,4%	1,2%
36-50 anni	44,8%	21.104	-1,9%	-1,9%	-1,9%
51-65 anni	46,5%	23.835	0,5%	0,1%	1,7%
66 anni e oltre	1,8%	27.021	-7,2%	-6,5%	-8,9%
Stato di nascita					
Italia	97,5%	22.375	-0,3%	-0,7%	0,9%
Estero	2,5%	20.451	-4,6%	-3,9%	-7,4%
Totale	**9.568**	**22.328**	**-0,4%**	**-0,7%**	**0,7%**

Dinamica reddituale negativa a seguito delle misure di correzione della spesa pubblica

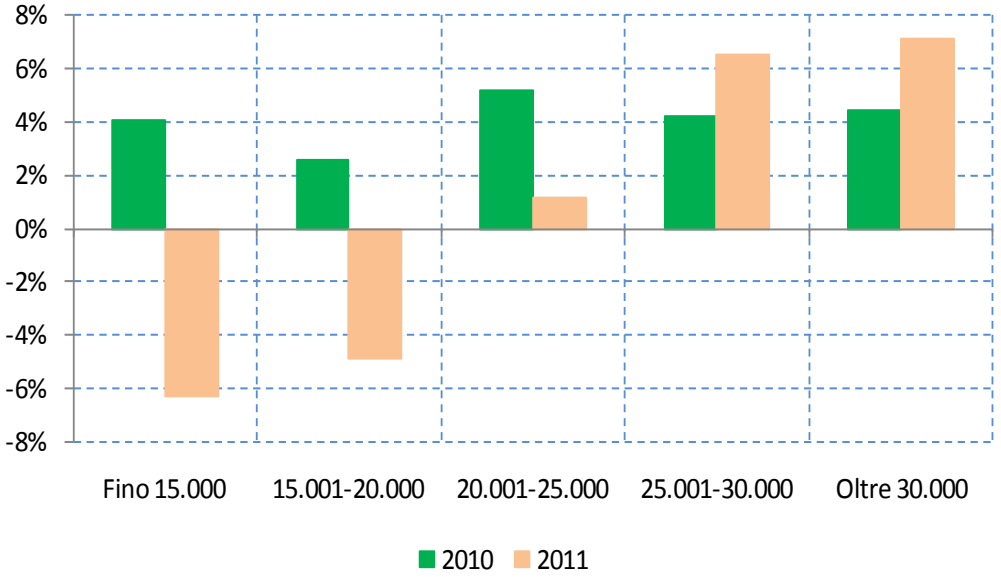
Il comparto pubblico ha avvertito più degli altri due raggruppamenti (pensioni e privato) l'effetto delle correzioni di finanza pubblica decise nella seconda parte del 2011 in concomitanza con l'aggravamento degli squilibri nei conti pubblici. In termini lordi il reddito ha perso lo 0,4% mentre quello netto è diminuito dello 0,7% contestualmente ad una crescita più moderata delle imposte (+0,7%). Se per le pensioni e il settore privato è stato rilevante l'effetto sul carico fiscale, per il settore pubblico gli effetti riguardano direttamente la componente reddituale con riferimento al blocco degli aumenti contrattuali e a tutte quelle leve relative alla contrattazione decentrata che hanno influito sulla dinamica salariale in termini negativi (taglio della produttività, riduzione degli straordinari e delle indennità accessorie, citando le misure più diffuse). Non vi sono differenze di genere sulla dinamica; per la fascia dai 66anni in su il reddito scende in termini significativi mentre rimane stagnante per i dipendenti pubblici tra i 51 e i 65 anni. Riguardo alla nazionalità il reddito cala maggiormente per i lavoratori stranieri.

Dinamica dei redditi: dichiaranti per classe di reddito

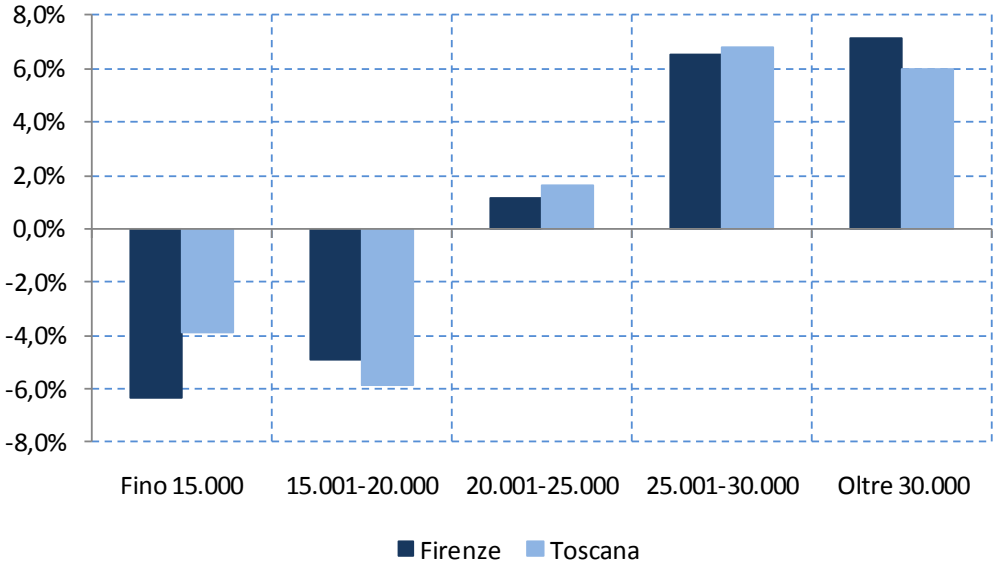
Dinamica dei dichiaranti nel 2011 per classe di reddito e settore



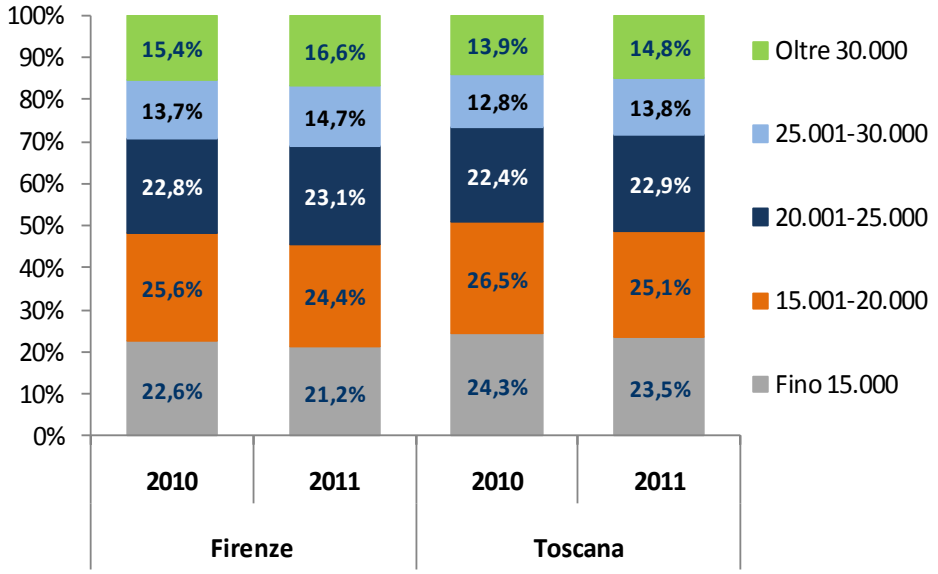
Dinamica dei dichiaranti per classe di reddito nel 2010-2011



Dinamica dichiaranti per classe di reddito nel 2011: confronto con Toscana

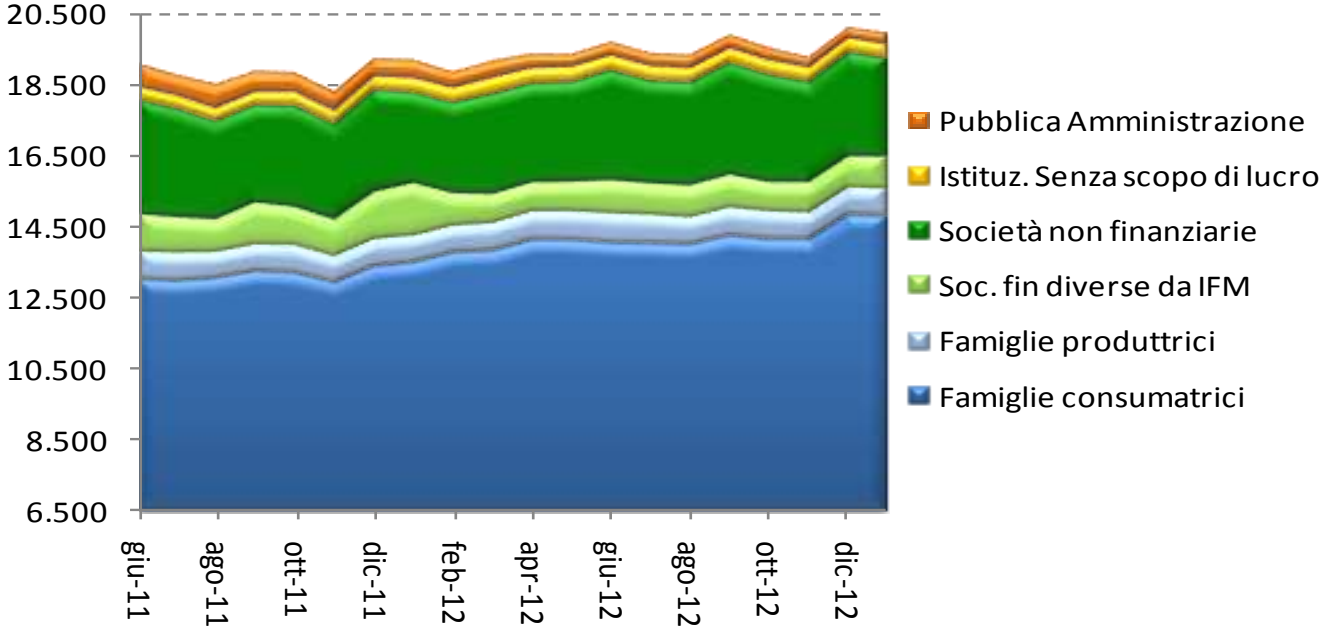


Distribuzione % dei dichiaranti per classe di reddito

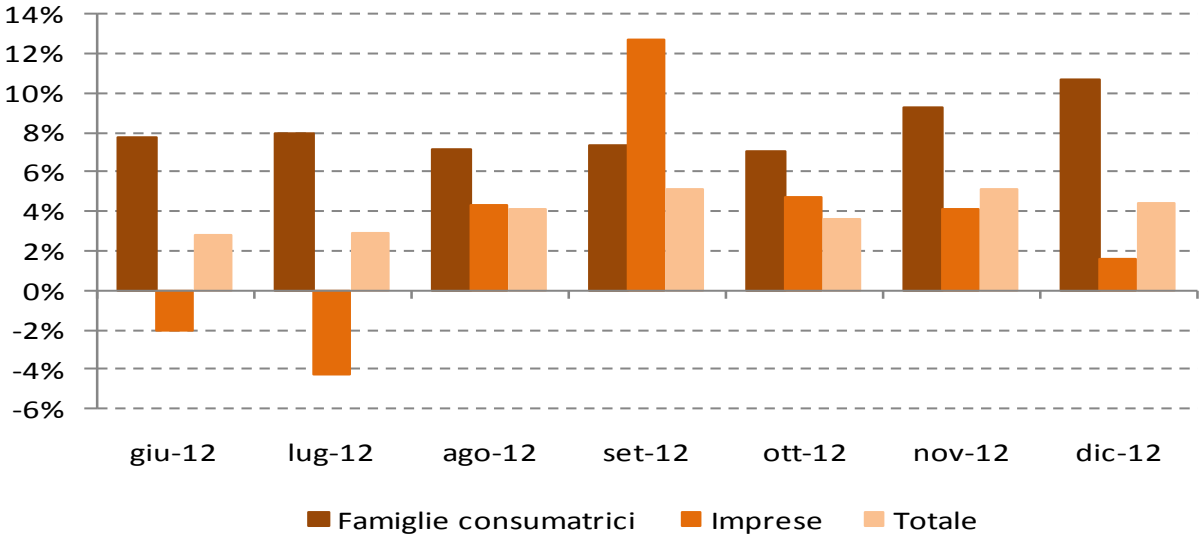


Credito: i depositi

Tipologia clientela, valori in milioni di €



Variazioni % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



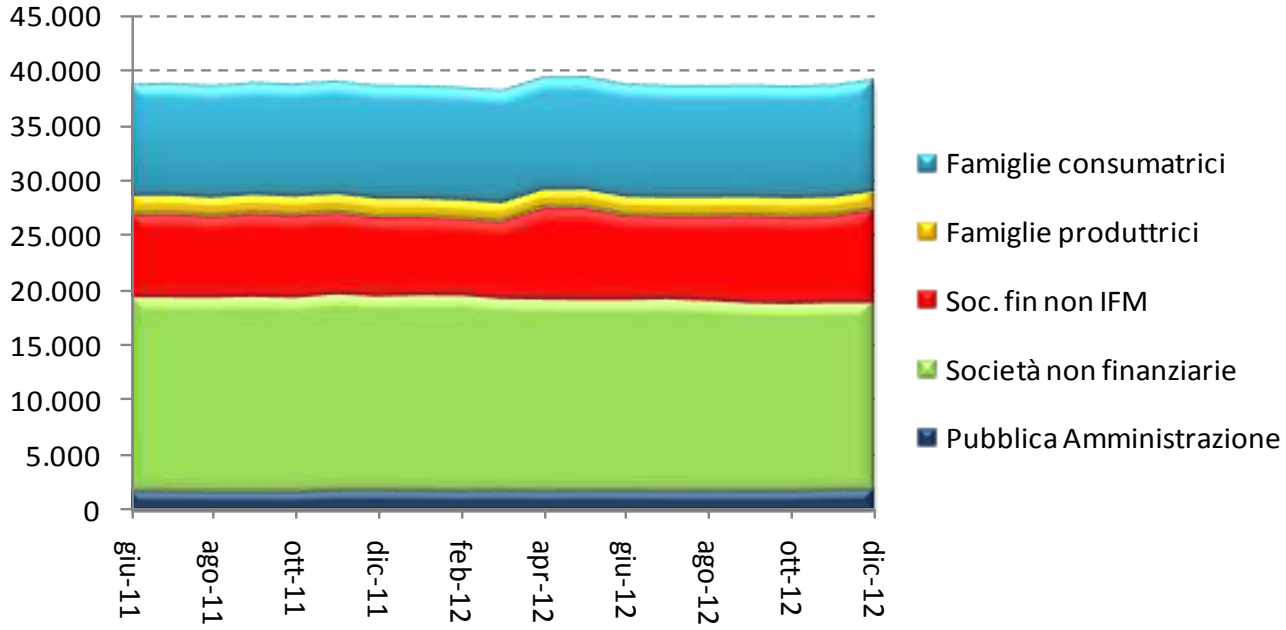
Cresce il livello dei depositi risentendo soprattutto del contributo delle famiglie

A fine 2012 i depositi bancari hanno evidenziato un incremento del 4,5% rispetto allo stesso periodo del 2011, per un ammontare corrispondente a poco più di 20miliardi di euro. Piuttosto elevato e in miglioramento è stato il contributo apportato dalle famiglie consumatrici (da +7% di ottobre a +9,6%di dicembre) che detengono una quota di circa il 73,2% dei depositi; riguardo alle imprese*, che incidono per il 14,4%, la dinamica risulta positiva ma contenuta (da +4,1% a +1,6%); diminuiscono i depositi delle società finanziarie non IFM (-33,1%).

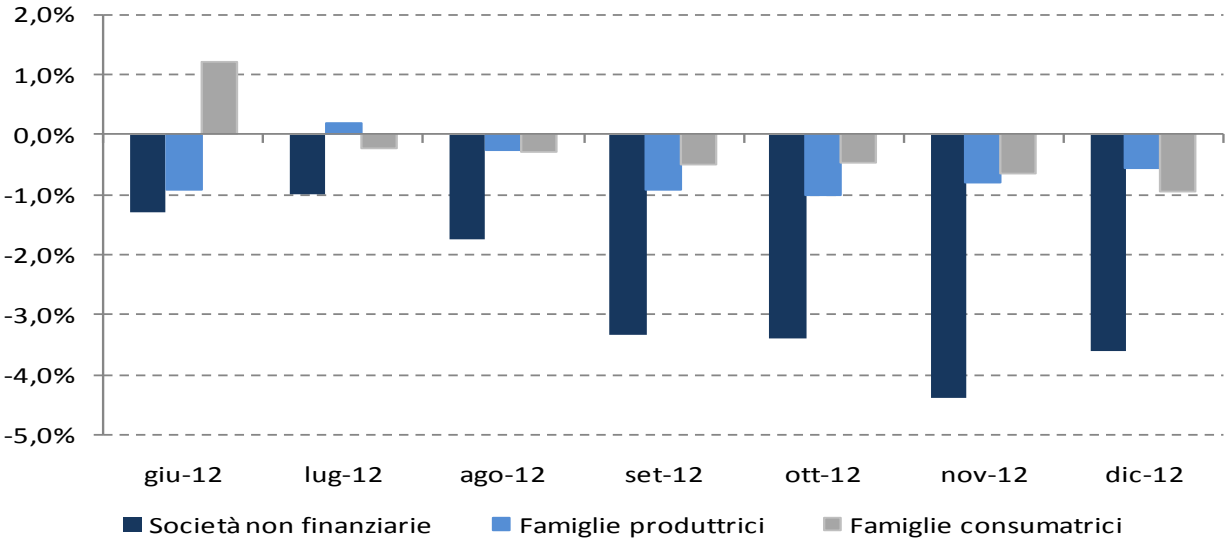
*Riguardo alle imprese, considerando la classificazione Banca d'Italia, si fa riferimento alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici (società semplici, società di fatto e imprese individuali la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi)

Credito: gli impieghi (1)

Tipologia clientela, valori in milioni di €



Variazioni % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



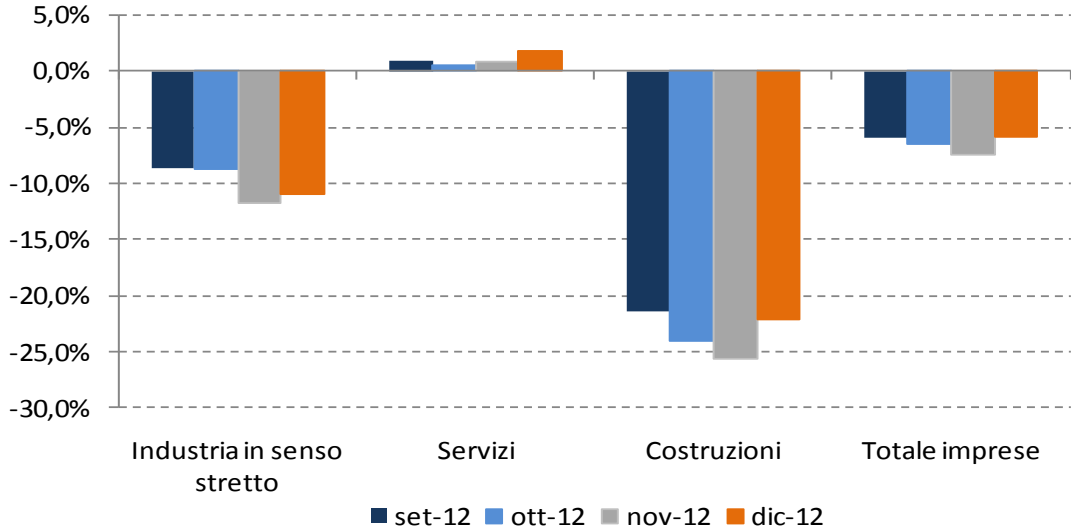
Si contrae il volume di credito erogato all'economia provinciale

La dinamica dei prestiti totali a residenti nella provincia di Firenze, al netto delle società finanziarie (non IFM) evidenzia una contrazione tendenziale del 2,2% a dicembre 2012 collocandosi ad un livello corrispondente a circa 31miliardi di euro. I flussi creditizi tra settembre e dicembre sono rimasti intorno a un decremento compreso tra il -2% e il -2,6%; da rilevare che considerando le società finanziarie (che pesano per il 21,2%) gli impieghi crescerebbero dell'1,5%. Per le famiglie la riduzione tendenziale del credito erogato è maggiormente contenuta (-1%) rispetto ad un maggior ampliamento per le imprese (-3,3%) che negli ultimi mesi hanno mostrato una dinamica progressivamente cedente.

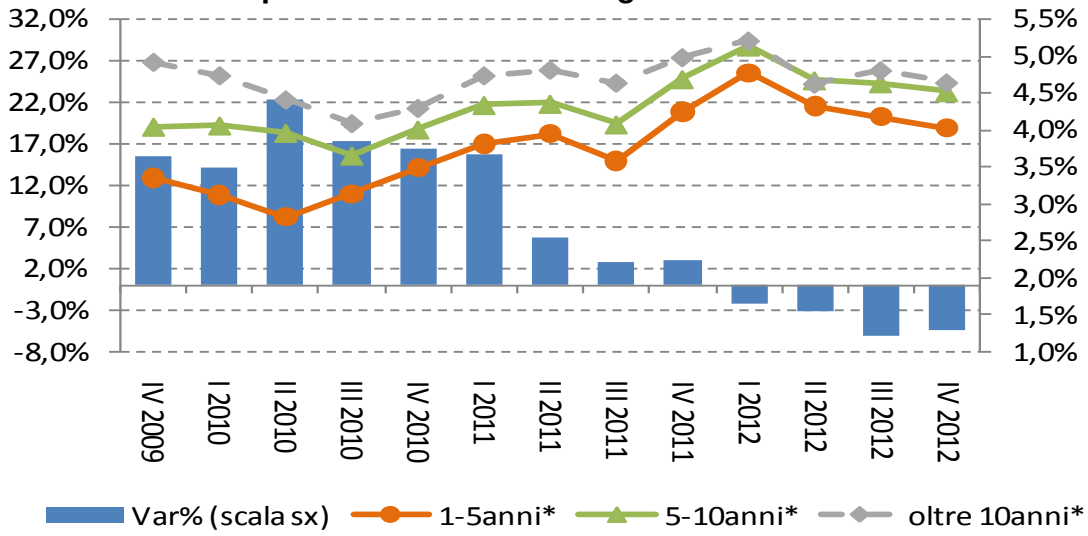
Le società finanziarie mostrano una tasso di variazione positivo (+17,7%). Nell'ambito della componente produttiva i finanziamenti tendono a diminuire per le società non finanziarie (-3,6) mentre si riducono in modo più attenuato per le famiglie produttrici (-0,6%). Da parte del sistema bancario è aumentato il grado di selettività, con condizioni più restrittive nel concedere prestiti a famiglie e imprese, considerando che si è deteriorato il grado di rischio associato ai debitori, a seguito dell'acuirsi della recessione. Sul lato domanda per le famiglie la riduzione del reddito disponibile e l'indebolimento del mercato immobiliare frenano le richieste; mentre per le imprese la dinamica recessiva determina una riduzione della domanda di credito per finanziare nuovi investimenti.

Credito: gli impieghi (2)

Variazioni % tendenziali mensili impieghi vivi per macrosettore. Imprese



Finanziamenti oltre il breve termine e tassi di interesse*
Acquisto di abitazioni famiglie consumatrici



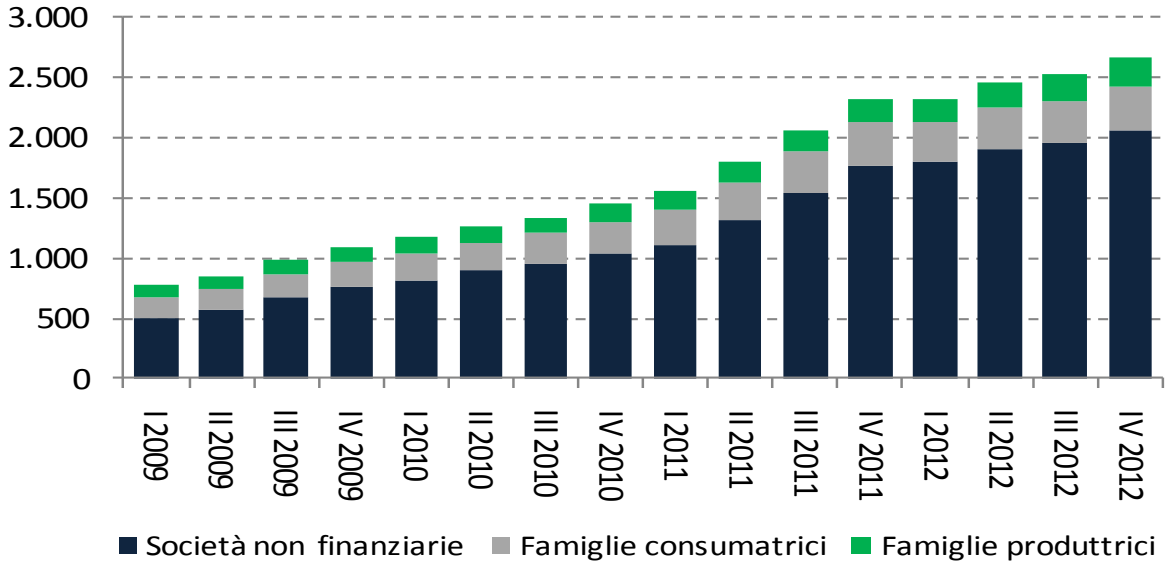
*Tasso di interesse BCE (famiglie) sulle nuove operazioni per acquisto abitazioni (scala dx)

Diminuiscono gli impieghi vivi alle imprese e i finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni

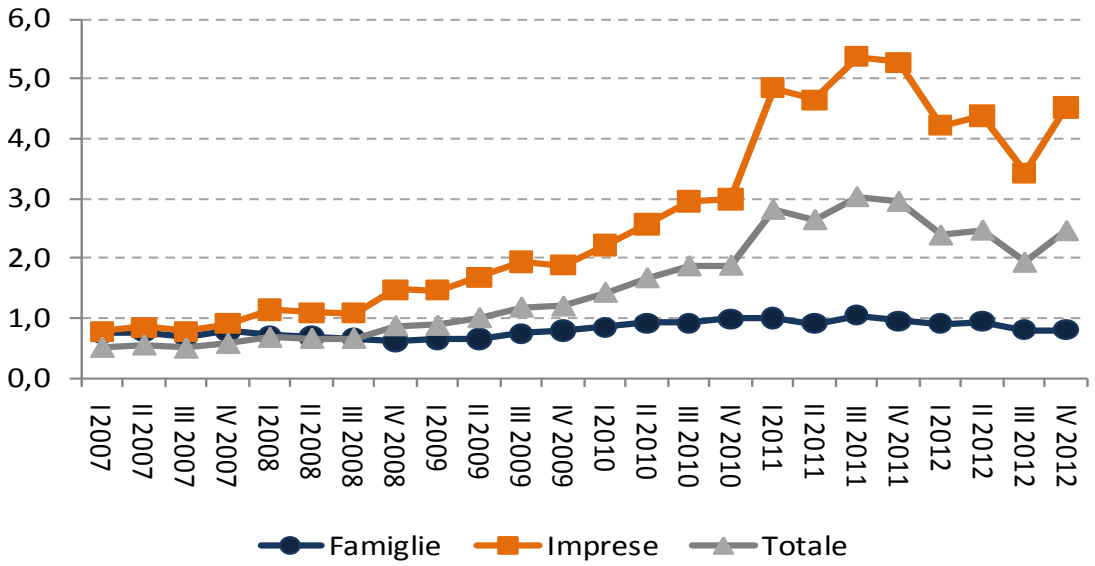
Se consideriamo gli impieghi vivi, ovvero al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, si registra una marcata diminuzione dei finanziamenti vivi al sistema produttivo (-5,9%) anche se in moderato rientro nei confronti del precedente trimestre (-7,5%); per le famiglie si registra una diminuzione più contenuta (-1,1%). Il calo degli impieghi vivi riflette la crescita dei passaggi a sofferenza e il netto deterioramento della qualità del credito. In termini macrosettoriali la diminuzione tendenziale dei prestiti vivi è stata piuttosto elevata per il settore delle costruzioni (-22,2%); meno marcato ma significativo il calo dei prestiti vivi per industria in senso stretto (-10,9%); tengono i finanziamenti alle attività terziarie (+1,7%).
Riguardo alle famiglie l'andamento cedente dei prestiti ha avvertito in particolare l'effetto del ridimensionamento dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni considerando che i prestiti oltre il breve termine si sono ridimensionati del 5,4% i quali hanno una certa importanza in quanto rappresentano una quota del 41,8% dei prestiti vivi alle famiglie consumatrici. Sul rallentamento dei finanziamenti oltre b/t per l'acquisto di abitazioni vi hanno influito sia la risalita dei tassi di interesse a partire dal quarto trimestre del 2011 (anche se in lieve attenuazione a fine 2012) che il progressivo indebolimento del mercato immobiliare.

Credito: sofferenze e tasso di decadimento

Stock di sofferenze* per tipologia prenditore, valori in milioni di €



Tasso di decadimento, valori annualizzati**



*^Medie mobili a quattro termini terminanti nel periodo di riferimento

Crescono in termini consistenti le sofferenze delle imprese

Tende a crescere il grado di rischiosità associato al sistema economico fiorentino con un netto deterioramento della qualità del credito se consideriamo che alla fine del 2012 i crediti in sofferenza costituivano il 6,8% dei finanziamenti alla clientela, al lordo delle svalutazioni: in un anno la quota sugli impieghi è aumentata di circa 8 decimi di punto percentuale, che tuttavia sale all'8,6% se togliamo le società finanziarie raggiungendo così un valore lievemente inferiore alla media regionale (8,8%). Per le imprese il peso delle sofferenze sui finanziamenti totali è salito dal 10,1% al 12,2% (Toscana da 9,6% a 12%; Italia da 8% a 9,8%) mentre per le famiglie l'incidenza sui relativi impieghi è meno accentuata (3,7%). A fine 2012 l'incremento tendenziale delle sofferenze è stato del +14,7% portandosi ad un ammontare pari a 2,7miliardi di euro: su tale dinamica vi hanno inciso in particolar modo le società non finanziarie (+16,5%) rispetto ad una variazione positiva ma non dello stesso tenore delle famiglie (+5,1%); gli affidati a sofferenza sono circa 18mila con un incremento del 16,4%.

Il tasso di ingresso in sofferenza in un anno si è moderatamente attenuato passando dal 2,9% al 2,5% mantenendosi su valori bassi per le famiglie (da 0,9% a 0,8%); per le imprese l'indicatore tende a scendere (da 5,3% a 4,5%) andando a posizionarsi su un valore elevato rispetto alla media nazionale (3,4%).

*Sofferenze al lordo delle svalutazioni e dei passaggi a perdita eventualmente effettuati